

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2019

NORD

ARENA	08/03/2019	34	Ancora un incendio alla cartiera di Rivalta <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLE ALPI	08/03/2019	17	Il grazie di Zaia all'esercito dei 3 mila volontari <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MANTOVA	08/03/2019	6	Fiumi come in agosto Allarme siccità al nord = Allarme siccità in Pianura Padana I fiumi in secca come in agosto <i>Paolo Baroni</i>	5
GAZZETTA DI MANTOVA	08/03/2019	20	Bagno tocca cassetta Enel: atterrato da una scarica <i>Redazione</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	07/03/2019	36	Dopo l'alluvione di ottobre ora riapre l'asilo di Tomo <i>Redazione</i>	8
GAZZETTINO BELLUNO	07/03/2019	39	Alpago stato di siccità fuochi vietati <i>Redazione</i>	9
GAZZETTINO BELLUNO	07/03/2019	41	Cade sulla pista al Chers: gravissimo sciatore 78enne <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO BELLUNO	07/03/2019	42	Sciatore 15enne cade in pista sul Falzaerego: ricoverato <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO FRIULI	08/03/2019	34	Morbillo, senza vaccino niente concorso = Morbillo, senza vaccino niente concorsi <i>Lisa Zancaner</i>	12
GAZZETTINO PADOVA	08/03/2019	42	Soccorso alpino per biker sui Colli <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO ROVIGO	08/03/2019	29	Polesine come la Terra dei fuochi = "Ecoreati", massima attenzione al Polesine <i>Francesco Campi</i>	15
GIORNALE DI VICENZA	08/03/2019	20	Droni, analisi e social network per affrontare ogni emergenza <i>Federico Murzio</i>	17
MATTINO DI PADOVA	08/03/2019	35	Auto a fuoco il conducente si mette in salvo <i>Redazione</i>	18
MATTINO DI PADOVA	08/03/2019	36	Biker cade su Monte Gallo in sette per soccorrerlo <i>Gianni Biasetto</i>	19
NAZIONE FIRENZE	07/03/2019	38	"Sono caduta, aiutatemi" <i>Redazione</i>	20
PREALPINA	08/03/2019	37	La ProCiv lasciata senza strumenti idonei <i>Stefano Di Maria</i>	21
VOCE DI MANTOVA	08/03/2019	13	Nel cervello della protezione civile <i>Redazione</i>	22
ADIGE	08/03/2019	13	Maltempo, 100 milioni di lavori nell'anno <i>Angelo Conte</i>	23
CORRIERE DEL TRENTINO	07/03/2019	7	Maltempo, Soccorso alpino netto Servono procedure più snelle <i>Marika Giovannini</i>	24
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	07/03/2019	7	Incendio con black-out vicino ai binari <i>C S</i>	25
CORRIERE DI AREZZO	08/03/2019	17	Incendio alla Raetech in un'area di mille metri quadri <i>Ri.bo.</i>	26
GAZZETTINO	08/03/2019	14	Poca pioggia e neve la Regione lancia l'allarme-siccità = È già emergenza siccità: Dovremo centellinare l'acqua <i>Melody Fusaro</i>	27
GAZZETTINO TREVISO	07/03/2019	34	Camion a fuoco traffico bloccato in tangenziale = Camion in fiamme per un guasto: caos in tangenziale <i>Nicola Cendron</i>	28
GAZZETTINO TREVISO	07/03/2019	46	Auto piomba nel cortile, grave bimbo di 10 anni = Auto piomba nel cortile e travolge un bambino <i>Claudia Borsoi</i>	29
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	08/03/2019	46	Martellago protezione civile volontario muore di infarto <i>Redazione</i>	31
GIORNO GRANDE MILANO	08/03/2019	70	Cantiere ferroviario Incendio e paura = Fiamme a Tregarezzo <i>Patrizia Tossi</i>	32
GIORNO PAVIA	08/03/2019	36	Canna fumaria a fuoco Tetto danneggiato e paura ma nessun ferito <i>P.a.</i>	33
NUOVA VENEZIA	08/03/2019	33	Addio Roberto Brugnaro instancabile volontario della Protezione civile <i>Laura Berlinghieri</i>	34
PROVINCIA PAVESE	08/03/2019	7	Allarme siccità in Pianura Padana I fiumi in secca come in agosto <i>Paolo Baroni</i>	35
PROVINCIA PAVESE	08/03/2019	17	Mano schiacciata nel camion netturbino finisce all'ospedale <i>Adriano Agatti</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2019

STAMPA AOSTA	08/03/2019	59	Toninelli: "La frana è monitorata" <i>A.pre.</i>	37
STAMPA CUNEO	08/03/2019	48	L'inverno da siccità record con 42 millimetri di pioggia <i>Fulvio Romano</i>	38
STAMPA NOVARA	08/03/2019	49	La provinciale per Inverio interrotta da una frana <i>M.g.</i>	39
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Rende (CS): presentato il progetto "A scuola di sicurezza" con l'INGV - Meteo Web <i>Redazione</i>	40
meteoweb.eu	07/03/2019	1	Maltempo Friuli, Scoccimarro: "Al via a task force sui cambiamenti climatici" - Meteo Web <i>Redazione</i>	41
ansa.it	07/03/2019	1	Maltempo: Riccardi, post emergenza vale 450 mln - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	42
ansa.it	07/03/2019	1	Maltempo: in Trentino 85.600.000 euro - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	43
casateonline.it	07/03/2019	1	Rogeno: il 10 giornata del verde pulito <i>Redazione</i>	44
triesteprema.it	07/03/2019	1	Nue 112, Riccardi: "Avanti con numero unico ed elisoccorso" <i>Redazione</i>	45
tviweb.it	07/03/2019	1	beAWARE, questa mattina la simulazione in città dell'evento disastroso accaduto nell'ottobre 2010 <i>Redazione</i>	46
udinetoday.it	07/03/2019	1	Il post emergenza maltempo vale 450 milioni: ecco come saranno divisi <i>Redazione</i>	48
valsassinanews.com	07/03/2019	1	? VENTO FORTE, ALLERTA "ARANCIONE" SU LARIO E PREALPI <i>Redazione</i>	49
vicenzareport.it	07/03/2019	1	Rischio alluvioni, a Vicenza si testano i nuovi strumenti <i>Redazione</i>	50
padovanews.it	07/03/2019	1	Rifiuti: bottacin (veneto), `da sempre attivi contro illeciti ambientali` <i>Redazione</i>	51
padovanews.it	07/03/2019	1	BONIFICA, COLDIRETTI E ANBI VENETO CONVOCA 200 AMMINISTRATORI DEI CONSORZI A MESTRE. UN SISTEMA CHE FUNZIONA CON L' AUTOGOVERNO <i>Redazione</i>	52
padovanews.it	07/03/2019	1	Il Presidente Mattarella consegna le onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a Isabel Fernandez, Presidente dell'Associazione <i>Redazione</i>	53
regione.fvg.it	07/03/2019	1	Maltempo: Riccardi, "Zamberletti 2.0", il post emergenza vale 450 mln Thu Mar 07 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	54
regione.fvg.it	07/03/2019	1	Maltempo: Scoccimarro, task force regionale sui cambiamenti climatici Thu Mar 07 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	55
targatocn.it	07/03/2019	1	C'è da fare la nuova rotonda: da domani la Provinciale 7 interrotta ai piedi del nuovo ospedale <i>Redazione</i>	56
udine.diariodelweb.it	08/03/2019	1	Maltempo, parte il piano ?Zamberletti 2.0?: 450 milioni di interventi in tre anni <i>Redazione</i>	57

Le operazioni di spegnimento sono durate fino alle due di notte con l'intervento delle squadre di Bardolino e Verona. Ancora disagi per la vicina

Ancora un incendio alla cartiera di Rivalta

Dopo il rogo dell'aprile scorso, sono tornate le fiamme nel cortile dell'azienda che hanno interessato alcune balle di carta

[Redazione]

BRENTINO BELLUNO. Le operazioni di spegnimento sono durate fino alle due di notte con l'intervento delle squadre di Bardolino e Verona. Ancora disagi per la vicina. Ancora un incendio alla cartiera di Rivalta. Dopo il rogo dell'aprile scorso, sono tornate le fiamme nel cortile dell'azienda che hanno interessato alcune balle di carta. Sono state necessarie cinque ore ai vigili del fuoco di Verona e Bardolino per avere ragione delle fiamme ieri notte alle cartiere di Rivalta a due passi da Brentino. In fiamme, sono andate alcune balle di carta, sistemate nel cortile dell'azienda. I pompieri sono intervenuti con tre mezzi una volta ricevuta la telefonata due sere fa intorno alle 21. Si è così riprospettato l'incubo del maxi rogo, già verificatosi nella stessa Cartiera nello scorso aprile ben più consistente rispetto a quello propagatosi due sere fa. Il lavoro dei vigili del fuoco è durato fino alle due quando anche gli ultimi focolai sono stati definitivamente spenti e non c'era più alcuna possibilità che il rogo riprendesse vita. Sull'origine delle fiamme, i vigili del fuoco non si sbilanciano ma sembrano escludere almeno per il momento la causa dolosa. Le fiamme di ieri hanno riaperto il cassetto dei disagi per la vicina alla cartiera che si è trovata il bagno e il corridoio della sua casa ancora una volta inaccessibili a causa del fumo, introdotti nella sua abitazione. L'incendio mi ha fatto paura, fa sapere l'anziana, sa, vivo da sola e l'aria anche ieri notte si è fatta irrespirabile. Per la signora è stata una notte movimentata: L'incendio, aggiunge Gigliola, 77 anni, non è stato consistente come quello di aprile ma i disagi sono rimasti gli stessi. Una situazione insostenibile per l'anziana: Ho fatto scrivere anche una lettera dal mio legale, l'avvocato Augusto De Beni sia all'azienda che al sindaco fa sapere la residente vicino alla cartiera. Quelle missive, però, sono rimaste a tutt'oggi senza risposta. Chi rincara la dose, è la figlia di Gigliola, Elisa che mette in guardia chi tira le fila della sicurezza ambientale in quella zona di Rivalta: Mia madre, dice, rischia di morire con quell'aria irrespirabile provocata dai rumi dell'incendio, provenienti dalla cartiera. E due incendi sono un chiaro campanello d'allarme. Resta un gran brutto ricordo ciò che si è verificato in aprile: C'era una balla di carta posta nel recinto della società, confinante con la casa di mia madre che l'azienda ha spostato, aggiungono dalla famiglia Berti. E i disagi non si limitano al pericolo delle fiamme: Ogni giorno, transitano moltissimi camion che trasportano carta e questo continuo passaggio rende meno sicura la circolazione di auto e pedoni nella zona. La dirigenza della società di Rivalta ieri non ha voluto rilasciare dichiarazioni relative all'incendio e ai disagi. Un'immagine scattata dai vigili del fuoco dell'incendio scoppiato nell'aprile scorso alla cartiera di Rivalta -tit_org-

Il grazie di Zaia all'esercito dei 3 mila volontari

[Redazione]

Il grazie di Zaia all'esercito dei 3 mila volontari Il 29 marzo, in occasione dei 5 mesi dalla tempesta Vaia, la Regione Veneto e la Protezione civile saranno presenti a Belluno per ringraziare i 3 mila volontari che da ogni parte d'Italia hanno prestato servizio sui fronti della tempesta Vaia. Interverranno il presidente Zaia, l'assessore regionale Bottacin, il Capo Dipartimento nazionale Angelo Borelli, e numerose altre autorità, fra le quali il vescovo Renato Marangoni che non perde occasione di porre il rilievo le testimonianze date dalla solidarietà. Parteciperanno delegazioni provenienti da ogni parte del Paese e un posto di rilievo, anticipa Bottacin, lo avranno i vigili del fuoco che saranno partecipi insieme ai loro vertici. -tit_org- Il grazie di Zaia all'esercito dei 3 mila volontari

pianura padana

Fiumi come in agosto Allarme siccità al nord = Allarme siccità in Pianura Padana I fiumi in secca come in agosto

[Paolo Baroni]

PIANURA PADANA Fiumi come in agosto Allarme siccità al nord /PAGINAS Allarme siccitàPianura Padana I fiumi in secca come in agosto Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto limiti anche i laghi Paolo Baroni ROMA. Al ponte della Beccaprovincia di Pavia l'idrometro installatoPo ieri segnava -2,8 metri. In pratica il livello che si tocca ad agosto. La crisi però, complice un mese di febbraio tra i più caldi e siccitosi dal 1800 in avanti in gran parte del Paese, non interessa solo il grande fiume ma l'intera Pianura Padana. L'Adige è già sotto il livello minimo, i grandi laghi del Nord hanno percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 14% dell'Iseo fino al 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura. Sul Po sembra piena estate segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe.

IDROMETRI IN CRISI La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è omogenea in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arriverà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara. Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79. A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale. In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però compiici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti. A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua.

MISURE D'EMERGENZA Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione porrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici soprattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza. Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utlizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasi straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi. L'agricoltura è ovviamente in allarme, poiché le riserve idriche - ricordano dalla Coldiretti sono necessarie per i prossimi mesi quando

le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere. **ALLARME COLTURE** Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica. In pratica un'emergenza nell'emergenza. In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture -tit_org- Fiumi come in agosto Allarme siccità al nord - Allarme siccità in Pianura Padana I fiumi in secca come in agosto

Bagnino tocca cassetta Enel: atterrato da una scarica

[Redazione]

PORTO MANTOVANO Bagnino tocca cassetta Enel: atterrato da una scarica PORTO. Una vecchia campagna informativa dell'Enel sensibilizzava i cittadini sulla sicurezza degli impianti elettrici. Un'energia al sicuro è una sicurezza per tutti: se vedi un contenitore danneggiato chiamaci al numero verde recitava lo slogan. Niente si può aderente all'infortunio accaduto ieri davanti alla piscina comunale di Porto Mantovano: un bagnino è stato colpito da una scarica elettrica mentre cercava di sollevare da terra, appena fuori dall'impianto sportivo, una cassetta di derivazione dell'Enel danneggiata da un'auto in manovra. Il bagnino, che ha vent'anni, è stato soccorso da un equipaggio della Croce Verde e trasportato al pronto soccorso. Un grande spa vento ma, fortunatamente, nulla di grave per lui. Ora è stata avviata un'indagine da parte di Enel e della polizia locale di Porto. Sul posto anche i vigili del fuoco. L'episodio è accaduto alle cinque del pomeriggio. Nessuno avrebbe assistito al danneggiamento della cassetta dell'Enel, un parallelepipedo in materiale plastico alto un metro e mezzo accostato al muro di recinzione. È stato un frequentatore della pisana, appena entrato, ad avvertire il personale. E due bagnini sono usciti a vedere: la cassetta era a terra. L'hanno sollevata. L'operazione era quasi conclusa quando uno dei due è stato colpito da un'improvvisa scarica elettrica. La cassetta Enel danneggiata -tit_org-

Dopo l'alluvione di ottobre ora riapre l'asilo di Tomo

[Redazione]

Dopo l'alluvione di ottobre ora riapre l'asilo di Tomo FELTRE Dopo il maltempo del 29 ottobre i piccoli della materna di Tomo tornano a "casa". Ultimati i lavori di ripristino della scuola di Tomo: da lunedì la struttura tornerà a disposizione e entro la settimana i bambini potranno far rientro nella loro scuola. L'edificio scolastico è stato pesantemente colpito dall'uragano Vaia di fine ottobre, Le forti raffiche di vento avevano infatti scoperchiato una parte del tetto ma, ad appesantire la situazione di criticità, ci ha pensato la pioggia che si è infiltrata poi nella struttura. Ecco quindi che l'Amministrazione comunale di Feltre ha dovuto in primis riparare il tetto e poi eseguire un intervento di asciugatura dei locali. Il comune ha noleggiato dei grossi deumidificatori per asciugare le pareti che si erano impregnate d'acqua. Fatta questa operazione, durata parecchie settimane, si è proceduto alla tinteggiatura delle pareti e, in questi giorni, la ditta sta eseguendo le pulizie che dovrebbero terminare nella giornata odierna. Da lunedì la scuola tornerà quindi a disposizione della scuola. Il personale potrà riportare così i materiali didattici all'interno dell'edificio e organizzare quindi il ritorno dei piccoli scolari, oggi dislocati in due sedi diverse, nel plesso frazionale. -tit_org- Dopo alluvione di ottobre ora riapre asilo di Tomo

Alpago stato di siccità fuochi vietati

[Redazione]

ALPAOO STATO DI SICCITÀ FUOCHI VIETATI È entrata in vigore l'ordinanza che vieta l'accensione di fuochi su tutto il territorio dell'Alpago. C'è il pericolo che scatenino incendi boschivi. Sanzioni pesanti per chi trasgredisce con multa da 1.032 a 10.329. -tit_org-

Cade sulla pista al Chertz: gravissimo sciatore 78enne

[Redazione]

LIVINALLONGO Sono gravissime le condizioni di un 78enne tedesco che ieri è caduto sulla pista da sci nella zona Chertz. L'uomo è stato trasportato in codice rosso all'ospedale di Trento dove è in prognosi riservata. Cruciali saranno le prossime ore, perché lo sciatore è giudicato in pericolo di vita. Erano circa le 10.50 quando è arrivato l'allarme per l'anziano sciatore che, nella discesa, aveva perso il controllo degli sci cadendo a terra. Lo sciatore tedesco è apparso subito in condizioni critiche. Aveva battuto la testa a terra riportando un brutto trauma cranico e aveva perso i sensi. Sul posto sono intervenuti subito gli agenti del soccorso piste e i sanitari inviati dal 118. Vista la gravità è intervenuto anche l'elicottero. Lo sciatore, D.K.L. le sue iniziali, è stato intubato sul posto e trasportato in codice rosso verso l'ospedale. Sempre ieri si è verificato un altro incidente sulle piste, nella zona sul tracciato "Omelia" nella zona di Arabba. In questo caso è dovuto intervenire l'elicottero che ha trasportato il ferito all'ospedale. Poi ci sono stati anche molteplici soccorsi minori, come è accaduto sempre sulle frequentate piste di Livinallongo, in queste giornate nell'ultimo mese. -tit_org-

Sciatore 15enne cade in pista sul Falzaerego: ricoverato

[Redazione]

Sciatore 15enne cadepista sul Falzaerego: ricoverato CORTINA Ha perso il controllo degli sci e è finito a terra. Paura ieri in pista sul Falzarego verso le 16.30 per un ragazzino di 15 anni tedesco. Il minorenne è ancora sotto osservazione all'ospedale San Martino di Belluno ma non sarebbe in pericolo di vita. Il giovane sciatore, classe 2003 stava scendendo sulle piste blu e rosse del comprensorio del Falzarego Col Gallina quando è avvenuto l'incidente che non ha coinvolto altri sciatori. Il ragazzino, che fortunatamente indossava il casco (anche se è obbligatorio per legge solo fino ai 14 anni) nella caduta ha riportato un grave politrauma. Sul posto sono subito intervenuti gli uomini del soccorso piste del Commissariato, diretti da Luigi Petrillo che hanno stabilizzato il ferito e lo hanno trasportato e affidato all'elisoccorso di Pieve di Cadore, inviato dal 118. Il giovane sciatore è stato elitrasmportato con un codice di media gravità all'ospedale di Belluno dove ieri sera era ancora in osservazione nel punto "Obi" (osservazione breve intensiva) del pronto soccorso. Questo è stato l'incidente più grave che si è registrato ieri. I poliziotti del soccorso piste sono stati impegnati però in un totale di sette interventi: nella maggior parte dei casi si è trattato di cadute senza il coinvolgimento di altri. -tit_org-

Morbillo, senza vaccino niente concorso = Morbillo, senza vaccino niente concorsi

[Lisa Zancaner]

Morbillo, senza vaccino niente concorso Stop al morbillo. La ministra alla salute, Giulia Grillo sfodera l'artiglieria pesante, ma il nuovo Piano nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2019-2023 - appena inviato alle Regioni per l'Intesa - cade come un fulmine a ciel sereno in terra friulana, terra di studenti universitari e di sportivi. Il perché è presto detto. Non essere vaccinati contro il morbillo sarà criterio di esclusione dalla partecipazione al programma di formazione universitaria all'estero Erasmus e dalle associazioni sportive, oltre che dalle forze dell'ordine e dal corpo dei vigili del fuoco. A pagina VI VACCIHO ÁÍÔÉ MORBILLO Il piano nazionale adesso mette in difficoltà anche la Regione Morbillo, senza vaccino niente concors 11 nuovo Piano preoccupa sodalizi sportivi e atenei BLIOSTACOLI TRIESTE Stop al morbillo. La ministra alla salute, Giulia Grillo sfodera l'artiglieria pesante, ma il nuovo Piano nazionale per l'eliminazione del morbillo e della rosolia congenita 2019-2023 appena inviato alle Regioni per l'Intesa - cade come un fulmine a ciel sereno in terra friulana, terra di studenti universitari e di sportivi. Il perché è presto detto. Non essere vaccinati contro il morbillo sarà criterio di esclusione dalla partecipazione al programma di formazione universitaria all'estero Erasmus e dalle associazioni sportive, oltre che dalle forze dell'ordine e dal corpo dei vigili del fuoco. Non proprio una novità per il mondo dello sport e dei pompieri, ma nel mondo accademico, la novità viene accolta con una lunga serie di punti interrogativi. LA COPERTURA La copertura vaccinale è importante e fa bene il ministero a riflettere su questo - commenta Rossana Vermiglio, delegata del rettore alla mobilità internazionale dell'università di Udine ma perché solo gli studenti Erasmus? Ci sono programmi di mobilità studentesca anche extraeuropea. Ci si chiede pure se sia questa la fascia di popolazione meno coperta dai vaccini. Bisogna capire se c'è una reciprocità - spiega ancora - se uno studente Erasmus parte dall'Italia vaccinato, altrettanto sarà obbligatorio per gli studenti stranieri in entrata?. La questione è delicata. Da una parte c'è la tutela della salute, dall'altra il diritto allo studio e la novità arriva mentre l'ateneo udinese sta stilando la graduatoria degli studenti Erasmus, circa 400. Chissà se sono tutti vaccinati... GLI SPORTIVI Anche il mondo dello sport non la prende molto sportiva mente. Con tutti i problemi che ha la sanità, la ministra doveva pensare proprio a questo? commenta il presidente del Coni Fvg, Giorgio Brandolin che pensa soprattutto ai problemi, a suo dire già tanti, delle società sportive. Ci mancava solo che ci aggiungessero questo. Cercherò di tranquillizzare le società perché si creerà della contusione. Aspettiamo che ci sia chiarezza sulle modalità di controllo e ne prenderemo atto. L'obbligo, in realtà, non è nuovo,. È dagli anni '60 che chi si iscrive deve dichiarare di essersi vaccinato. Ma finora si andava in parola. Stando al nuovo piano, invece, le associazioni sportive dovranno chiedere contezza dell'avvenuta vaccinazione, pena l'esclusione dalle associazioni sportive. Se dovremo fare delle verifiche le faremo - aggiunge Brandolin - ma gli sportivi sono una fascia ben coperta con le vaccinazioni. I POMPIERI Stesso dicasi per i vigili del fuoco. Anche per loro la normativa non è una novità. Noi abbiamo un protocollo che va ben al di là di questo - afferma il comandante, Alberto Maiolo - se diventa legge va seguita. Tra perplessità e semplici prese d'atto, il nuovo Piano sembra incontra diverse perplessità, ma l'obiettivo è raggiungere l'immunità di gregge al 95%, un dato da cui in effetti il Friuli Venezia Giulia si discosta e nella bozza del piano ministeriale la nostra regione viene "additata" tra quelle con una copertura inferiore al 90%. Tra le novità del Piano anche l'obbligo per i sanitari di segnalare entro 12 ore i casi sospetti all'Asl o a isolare immediatamente il paziente a r

ischio che arriva in ospedale. Inoltre, entrerà in tutti i corsi di laurea di area sanitaria una nuova materia: la vaccinologia. Naturalmente, prima di vedere la luce, il piano necessita di parecchi protocolli da siglare tra Protezione civile, Conferenza dei rettori. Ufficio per lo sport e Federazione per lo sport. Rimane da capire se la Regione si sobbarcherà, senza battere ciglio, anche quest'onere tra costi dei vaccini, organizzazione dei servizi e campagne di comunicazione. LisaZancaner PER ENTRARE NELLE FORZE DELL'ORDINE E NEI POMPIERI OBBLIGO DI

PROFILASSI MA ANCHE PER GLI STUDI CON L'ERASMUS VACCINO Fa discutere il Piano anti-morbillo del ministro Grillo -tit_org- Morbillo, senza vaccino niente concorso - Morbillo, senza vaccino niente concorsi

Soccorso alpino per biker sui Colli

[Redazione]

Galzignano Cade dalla bici e sbatte contro una pianta. Rimasto a terra sulla pista di mountain bike Blue Line del monte Gallo, S.B. 54 anni, di Rovigo, ieri mattina sui Colli è stato aiutato da un gruppo di ciclisti che han dato l'allarme. Verso le 9.30 il 118 ha allertato il Soccorso alpino di Padova: 7 soccorritori, tra cui 3 infermieri della stazione, hanno raggiunto il luogo e prestato le prime cure all'uomo per il probabile trauma alla schiena: sulla barella è stato trasportato a spalla per circa 200 metri fino alla strada e all'ambulanza. -tit_org-

Polesine come la Terra dei fuochi = "Ecoreati", massima attenzione al Polesine

[Francesco Campi]

Emergenza ambiente Polesine come la Terra dei fuochi La Regione allerta le Prefetture per un monitoraggio di eventuali infiltrazioni di "ecomafie" nel territorio ^L'assessore Bottacin: Una squadra di soggetti contro il traffico illecito di rifiuti. E don Ciotti mobilita i giovani EcoreatT, massima attenzione al Polesine L'assessore regionale all'Ambiente Bottacin annuncia il coinvolgimento della Prefettura nel coordinamento dei soggetti coinvolti contro il fenomeno Una task-force contro il traffico illecito di rifiuti. Che sia in grado di mettere in rete tutti i soggetti impegnati nella difesa e nella salvaguardia dell'ambiente, dalle forze dell'ordine alle associazioni, dai sindaci alle mille realtà locali. E' quanto promette l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin prendendo spunto proprio dai due più recenti casi di "ecomafia" spuntati in Polesine, quello relativo all'inchiesta "strada sporche", con tonnellate di sostanze tossiche disperse nelle campagne, e il rinvenimento di un capannone pieno fino al soffitto di rifiuti abusivi a Flesso. Intanto don Ciotti sprona i giovani: Non restate indifferenti. Campi alle pagine II e III TERRA A RISCHIO ROVIGO Il Polesine si trova suo malgrado al centro del dibattito sugli ecoreati e si vede appioppata la sgradevole etichetta di "terra dei fuochi del Nord". La scoperta del capannone nella zona industriale di Piacentina, a Fiesso Umbertiano, trasformato in una discarica abusiva, accende i riflettori della Regione sulla vulnerabilità di questa provincia. L'assessore regionale all'Ambiente e Protezione Civile Gianpaolo Bottacin torna ancora sul tema evidenziando come la Regione sia già attiva sul fronte del coordinamento interforze e dei seminari di approfondimento. ALLERTA ALLE PREFETTURE Questi seminari, si sottolinea, che prossimamente anche la Prefettura di Rovigo potrebbe organizzare in Polesine, hanno anche lo scopo di far conoscere agli addetti ai lavori, oltre che ai cittadini, ciò che sta accadendo realmente nel Veneto dove si sviluppa il 9% degli incendi che riguardano i rifiuti di tutto il Nord Italia. Percentuale che crolla drasticamente se si considera l'intero territorio nazionale. Bottacin, anche in risposta agli attacchi arrivati dai consiglieri regionali di opposizione, ribadisce l'impegno della Regione e sottolinea l'utilità di questi momenti di approfondimento conseguenti al tavolo di lavoro da lui stesso avviato l'anno scorso e di cui fanno parte anche Carabinieri dei Noe, vigili del fuoco, Arpav, Università di Padova e Anci, che ha anche l'obiettivo dichiarato di garantire il massimo supporto agli inquirenti nel combattere eventuali illeciti, tra cui soprattutto quelli di stampo mafioso, che si dovessero verificare nell'ambito della gestione dei rifiuti: Da sempre siamo attivi nella battaglia contro gli illeciti ambientali e in particolare quelli collegati ai rifiuti. Non è un caso se anche di recente abbiamo collaborato a specifici focus sul tema come quello organizzato dalla Prefettura di Venezia e svoltosi recentemente a Mestre o come quello in programmazione in Prefettura a Vicenza il prossimo 19 marzo. VIDEOSORVEGLIANZA Si tratta di una delle varie iniziative, insieme a quella collegata ai finanziamenti regionali per dotare di videosorveglianza gli impianti rifiuti, con cui vogliamo garantire massimo supporto agli inquirenti - continua l'assessore regionale - E' il primo caso, e per ora unico, in Italia, di tavolo interforze in materia, tant'è che è stato recentemente portato ad esempio virtuoso dall'ingegner Fabio Dattilo, capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nella Commissione bicamerale Ecoreati, che ha suggerito di estenderlo anche ad altre realtà; cosa che ha fra l'altro suscitato anche l'interesse di diversi quotidiani nazionali. Ma nulla si vuole lasciare al caso e quindi, oltre a finanziamenti destinati a enti pubblici e privati per progetti di videosorveglianza con incremento sensibile di controlli, abbiamo introdotto anche questa task force che, come ha suggerito l'ingegner Dattilo, mi auguro davvero venga estesa a tutta Italia. Non va infine dimenticato, ma anzi sottolineato il preziosissimo lavoro del nostro braccio operativo costituito da Arpav, a cui va il mio ringraziamento, che effettua un numero di controlli e campionamenti che non ha eguali in Italia. INDAGINI DELL'ARPAV Proprio Arpav in queste ore sta cercando elementi utili alle indagini per definire caratteri IL SITO DI PIACENTINA È STATO TROVATO GRAZIE ALLE SEGNALAZIONI DEI RESIDENTI DELLA ZONA SEQUESTRO Il capannone di Fiesso stiche e provenienza dei rifiuti, scavando letteralmente nella montagna di oltre Binila metri cubi trovata dai carabinieri di Fiesso

e della Compagnia di Castelmassa, che hanno poi chiamato gli specialisti del Noe, nel capannone, vuoto dal 2014, quando è fallita la ditta che vi realizzava pannelli frigoriferi, la Tecpol. Il problema dei capannoni abbandonati che diventano luoghi in cui organizzazioni criminali ammassano rifiuti è già emerso da tempo. Ma proprio in questi giorni era tornato alla ribalta con un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Milano, che ha ricostruito un flusso di ecoballe dalla Campania non solo nel sito del capoluogo lombardo dato alle fiamme lo scorso ottobre, nonché nella vicina Lodi, ma anche in Veneto, in un capannone a Fossalta di Piave, in provincia di Venezia, e in uno nella frazione veronese di San Massimo. **FRANCESCO CAMPI L'ARPAV HA AVVIATO LE INDAGINI SULLA DISCARICA NON AUTORIZZATA TROVATA NEL CAPANNONE 01 FIESSO UMBERTIANO GUERRA AILE ECOMAFIE** Nella pagina accanto, l'ammasso di rifiuti scoperto nel capannone di Flesso Umbertiano, in località Piacentina. Qui sopra, gli studenti presenti ieri al Censer al convegno di "Libera" organizzato da Don Luigi Ciotti sui reati ambientali e sulle infiltrazioni mafiose -tit_org- Polesine come la Terra dei fuochi - Ecoreati, massima attenzione al Polesine

Protezione civile, Ana e Anc hanno partecipato a un'esercitazione anti alluvione

Droni, analisi e social network per affrontare ogni emergenza

Un nuovo strumento sviluppa sistemi di analisi grazie ai dati in diretta

[Federico Murzio]

SICUREZZA. Protezione civile, Ana e Anc hanno partecipato a un'esercitazione anti alluvione. Un nuovo strumento sviluppa sistemi di analisi grazie ai dati in diretta. Federico Murzio. L'applauso che sale dal Centro operativo comunale è l'atto finale di una esercitazione che gli addetti ai lavori giudicano ben riuscita. Le persone sono in salvo - dicono - e sono al sicuro il teatro Olimpico e gli altri monumenti. Si conclude così una simulazione d'emergenza che ieri ha riproposto i parametri dell'alluvione del 2010. La discriminante rispetto a nove anni fa è che gli operatori si sono avvalsi di uno strumento chiamato beAware: un progetto europeo che sviluppa un sistema di analisi dei dati dalla cosiddetta modellazione idrologica, dai sensori diffusi sul territorio e da informazioni ricavate - anche grazie all'aiuto di un drone - da foto, audio e video. Nel computo delle novità tecnologiche rientrano anche le segnalazioni dai social. Ira SeilnSOliiIN ilA: i. i i fe. é à é: é à l'. j: é é ' à: é: liri è l p: à é à é % e Baà à à. é é; L'esercitazione ha impiegato un centinaio di persone della protezione civile, dell'Ana e dell'Associazione nazionale carabinieri. Il Coc è stato allestito nella sede di Aim in contra' Pedemuro San Biagio (Studieremo una soluzione per una sede più idonea e funzionale, afferma il sindaco Francesco Ruceo). Qui gli osservatori europei, l'assessore alla protezione civile Matteo Celebron e l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin hanno monitorato le operazioni. Assieme allora Francesco Baruffi e Michele Ferri: segretario generale dell'Autorità di bacino del distretto delle Alpi orientali il primo, responsabile scientifico del progetto beAware, il secondo. Nel Centro operativo si parla di tecnologia, ma soprattutto di protezione civile, ritenuta fondamenta della sicurezza. Lo spiega Ruceo che annuncia uno studio per sostenere un progetto di protezione civile provinciale. Lo ricorda Celebron che, in merito all'esercitazione, osserva quanto in questi anni sia stato realizzato sia sotto il profilo infrastrutturale sia sulla formazione degli operatori. E lo afferma Bottacin osservando però che alla protezione civile spettano compiti anche di previsione, prevenzione e azioni mirate al ritorno alla normalità dopo l'emergenza. La simulazione va vista secondo questa prospettiva. Ovvero, spiegano Baruffi e Ferri, aumentare la capacità di abbattere situazioni di rischio e trasformare questa capacità in atti di intervento. Il progetto BeAware - aggiunge Ferri - è un nuovo modo di affrontare il problema storico dell'alluvione che si avvale di strumenti idonei a quantificare e gestire il rischio in tempo reale. Sul fronte delle opere Bottacin ricorda che sono già state messe in cantiere opere per 900 milioni di euro su un piano di 3 miliardi. Per quanto concerne la città per l'opera di viale Diaz del valore di 16 milioni i lavori sono stati assegnati. Aspettiamo la bonifica bellica. Poi, entro un mese, partiranno i lavori che dureranno due anni. Il Centro operativo comunale per gestire le emergenze. MURZIO -tit_org-

Auto a fuoco il conducente si mette in salvo

[Redazione]

Nel tardo pomeriggio di ieri i vigili del fuoco sono intervenuti in via Marconi per l'incendio di un'auto (nella foto). L'autista, accortosi del fumo nell'abitacolo è sceso mentre l'auto si incendiava. I pompieri hanno spento le fiamme e raffreddato il mezzo, recuperato del carro attrezzi. Le operazioni sono terminate dopo circa un'ora. -tit_org-

galzignano terme

Biker cade su Monte Gallo in sette per soccorrerlo*[Gianni Biasetto]*

GALZIGNANO TERME Biker cade su Monte Gallosette per soccorrerlo GALZIGNANO TERME. Momenti di apprensione ieri mattina, intorno alle ore 9, lungo il percorso di mountain bike "Blue Line" sul Monte Gallo, tra Galzignano Terme e Cinto Euganeo, dove un ciclista di 54 anni, residente a Rovigo, ha perso l'equilibrio ed è finito contro una pianta. A prestare le prime cure al biker e ad allertare i soccorsi è stato un gruppo di ciclisti di passaggio lungo l'impervio sentiero noto agli amanti del fuoristrada. Per recuperare il ferito sul Monte Gallo sono intervenuti sette soccorritori, tra i quali tre infermieri, della stazione del Soccorso Alpino di Padova. L'infortunato che, in conseguenza della rovinosa caduta, ha riportato un sospetto trauma alla schiena, è stato stabilizzato su una speciale barella e trasportato a spalla per circa 200 metri, fino alla strada comunale, utilizzando la tecnica del contrappeso nei tratti in salita. Lungo l'arteria ad attenderlo c'era l'ambulanza con gli operatori del 118 che hanno trasferito il malcapitato al pronto soccorso dell'ospedale di Schiavonia. GianniBiasetto -tit_org-

VIA CAPONSACCHI 90ENNE SOCCORSA DA 113 E 115

`Sono caduta, aiutatemi`

[Redazione]

VIA CAPONSACCHI 90ENNE SOCCORSA DA 113 E 115 'Sono caduta, aiutatemi' GRIDA ripetute d'aiuto nella notte verso le due in un palazzo di via Gherardo Caponsacchi, una traversa di viale Giannotti, zona Gavinana. Grida d'una donna, un'anziana caduta mentre era sola in casa: Sono caduta, non riesco a rialzarmi. Un mezzo dramma. I condomini si sono svegliati, sono partite richieste di soccorso un po' a tutti, salutari, polizia, vigili del fuoco. La signora che aveva gran bisogno di assistenza ha circa novant'anni: tutti si sono prodigati per liberarla. Però non è stato immediato, neppure. I poliziotti prima, poi i pompieri, ma non è stato possibile aprire la porta, nonostante i vari tentativi e allora i vigili del fuoco sono dovuti entrare da una portafinestra, con non poche difficoltà poiché l'appartamento in questione è situato a un piano alto del palazzo di via Caponsacchi. UNA VOLTA dentro l'appartamento, finalmente la donna è stata soccorsa, sottoposta ad alcuni controlli immediati, sul posto, anche per cercare di calmarla, poi per ovvie ragioni di prudenza, è stata trasportata all'ospedale di Ponte a Niccheri, per una serie di controlli più approfonditi. L'intervento nella zona di Gavinana alle 2 del mattino -tit_org- Sono caduta, aiutatemi

La Prociv lasciata senza strumenti idonei

[Stefano Di Maria]

La Prociv lasciata senza strumenti idonei // consigliere Giovanni Manelli contesta la poca attenzione del Comune CASTELLANZA - Le radio ricetrasmittenti della protezione civile funzionano oppure no? Al riguardo non sembrano esserci certezze, ma chi è sicuro che non funzionino è il consigliere comunale indipendente Giovanni Manelli: Nel Consiglio comunale dell'altra sera ho insistito su questo fronte, fa sapere. Quando l'amministrazione ha citato i fondi destinati in bilancio alla sicurezza, cioè 35mila euro, ho contestato che serviranno per l'acquisto di nuove attrezzature. Ho chiesto spiegazioni al riguardo ma non ne ho ricevute né dall'assessore al bilancio né da quello alla partita. Manelli avrebbe voluto sapere esattamente come saranno spesi questi soldi, visto che ci sono delle priorità. Il riferimento è alla segnaletica orizzontale e verticale, decisamente messe male in tutta la città, dal centro alla periferia. Ho quindi sollecitato l'amministrazione a pensare anche alla ProCiv, che rientra sempre nell'ambito della sicurezza. Manelli ha messo in risalto che i volontari utilizzano i loro telefoni personali invece delle ricetrasmittenti: Mi chiedo come sia possibile - sbotta - visto che sono volontari e che per questo non dovrebbero utilizzare strumenti e mezzi propri. L'ultima volta che li ho visti senza ricetrasmittenti è stato quando, lo scorso dicembre, sono intervenuti per garantire la sicurezza attorno al campanile di San Giulio, dove rischiava di precipitare la croce. L'esponente indipendente rimarca infine l'importanza della Protezione civile per la comunità, dal momento che interviene per qualunque tipo di emergenza possa verificarsi sul territorio. Basti pensare al bilancio dell'ultimo anno di attività, durante il quale si è distinta ancora una volta per la tutela della popolazione: due gli allagamenti in piazza Castegnate, mettendo in atto il pompaggio dell'acqua che aveva invaso la strada e presidiando i punti dove non potevano passare auto e persone; due gli interventi per caduta di alberi, tagliati a pezzi e rimossi dall'acarreggiata; quattro le esercitazioni comunali e sovracomunali; sei le prove di evacuazione di scuole; una ricerca persone a Marnate, quando si era smarrito un pensionato; dieci collaborazioni a manifestazioni pubbliche. Stefano Di Maria I caso prociv al centro del Consiglio - tit_org-

Nel cervello della protezione civile

[Redazione]

Una delegazione della Piccola industria di Confindustria Mantova ha visitato il cervello operativo di Saxa Rubra, dove con un'allerta di pochi istanti, la protezione civile può muovere migliaia di volontari sul territorio e le forze di sicurezza dello Stato. Il coordinamento avviene su rischi legati a terremoti, inondazioni, grandi rischi ambientali e incendi boschivi. Una rete di migliaia di volontari, importanti sensori sul territorio, integrati dalle diverse forze di sicurezza professioniste dello Stato, coordinati dal cervello operativo di Roma, La delegazione mantovana a Saxa Rubra - tit_org-

Maltempo, 100 milioni di lavori nell'anno

Servono per rifare strade, sgomberare i boschi, proteggere dalle frane

[Angelo Conte]

Maltempo, 100 milioni di lavori. Servono per rifare strade, sgomberare boschi, proteggere dalle frane. ANGELO COME Opere di difesa di strade e abitati, ricostruzione dei tratti di viabilità danneggiata, a partire dalla strada che porta al passo del Manghen, probabilmente pronta per fine mese o inizio del prossimo, in tempo per ospitare la tappa del Giro d'Italia di ciclismo. In totale, spiega Raffaele De Col, commissario provinciale per il maltempo, tra le opere già realizzate e quelle in programma entro fine anno, nel 2019 investiremo 100 milioni di euro. Oltre a queste risorse, altri 6 milioni di euro verranno impiegati per il piano di risanamento dei boschi e delle foreste, ovvero per il taglio del legname danneggiato o schiantato dai venti fortissimi di fine ottobre scorso. Tra le azioni che sono già state messe in campo e quelle da realizzare entro fine 2019, spiega De Col, saranno impegnati 100 milioni di euro. La strada che porta al Manghen, sottolinea De Col, dovrebbe essere completata tra fine marzo e inizio aprile. Altre opere riguardano le protezioni anti-frane a protezione di centri abitati e strade, ponti e altre strade danneggiate. Per velocizzare tali operazioni, sono state emanate ordinanze del presidente della Provincia per rendere più semplici le attività di smaltimento del materiale che deriva proprio dal ripristino della viabilità o dalla sistemazione dei fronti a rischio valanghe. Un sostegno finanziario arriverà da Roma, una volta che sarà terminato l'iter del decreto per l'assegnazione dei fondi contro il maltempo approvato dalla Conferenza Stato-Regioni l'altroieri. Da tale provvedimento si attendono 85.600.000 euro per il Trentino, per far fronte ai danni causati dal maltempo dello scorso autunno. La ripartizione, come detto, è contenuta nello schema di decreto sul quale la Commissione Speciale di protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, riunitasi martedì pomeriggio in teleconferenza e coordinata dal presidente Maurizio Fugatti, ha espresso il suo parere positivo. La somma si aggiunge a quella - per il Trentino di oltre 133.200.000 euro - già stanziata con il decreto firmato lo scorso 27 febbraio dal presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte. Per il Trentino - commenta il presidente Fugatti - è un buon risultato che ci consente di lavorare bene per la ricostruzione. È il riconoscimento che i danni ci sono stati e anche che gli uffici provinciali hanno fatto un gran lavoro per quantificarli e certificarli e dimostrare la necessità di intervenire. È stato fatto quindi un importante lavoro tecnico. Lo schema di decreto su cui è stata raggiunta l'intesa ha proseguito 11 suo iter, in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e, nella Conferenza Stato - Regioni che ha dato ieri l'ok, spiega Mario Tonina che ha partecipato alla riunione a Roma. Con una delibera del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 2018 era stato dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle Regioni Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Siciliana, Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Nel documento approvato martedì sono state inserite anche proposte di modifica al codice degli appalti, per gli aspetti riguardanti le somme urgenze e gli interventi di protezione civile, e la previsione di una norma che permetta l'assunzione di personale per far fronte alle necessità connesse alle attività legate alla ricostruzione. Strada simbolo La via che porta al 1° Manghen dovrebbe essere ricostruita per inizio aprile. Raffaele De Col Tra gli interventi già attivati o da fare sono le opere a difesa di strade e abitati, la sistemazione della viabilità danneggiata compresa parte di quella forestale. Ok al decreto che stanZIA 85,6 milioni di euro per il Trentino. Sono inoltre attesi altri 133 milioni di euro per i quali il governo ha dato il primo sì il 27 febbraio. I danni a fine ottobre alla strada verso il Manghen e, a sinistra i lavori di ripristino avviati ormai nello scorso mese di gennaio e destinati a finire a inizio di aprile -tit_org- Maltempo, 100 milioni di lavori nell'anno

Maltempo, Soccorso alpino netto Servono procedure più snelle

Ieri nuove audizioni. Comuni, in arrivo un protocollo ponte per le risorse

[Marika Giovannini]

Maltempo, Soccorso alpino nette Servono procedure più snelle Ieri nuove audizioni. Comuni, in arrivo un protocollo ponte per le risorse TRENTO Le procedure di allerta vanno semplificate. Il monito, lanciato ieri davanti alla commissione speciale di studio sui danni da maltempo, è arrivato dal Soccorso alpino. A fissare la direzione da seguire è stato Massimo Cristino, consigliere del direttivo del Soccorso alpino, che ha raccontato ai membri dell'organismo consiliare i primi interventi effettuati a ottobre in particolare nel comune di Dimaro. Spiegando poi il funzionamento del sistema di allerta, che di solito avviene a seguito di una chiamata dalla centrale del 118. Su questo eventi, tolte le prime fasi emergenziali avvenute secondo quella procedura ha osservato Cristino per gli interventi di protezione civile si è registrato qualche problema nell'attivazione del soccorso alpino, che deve seguire un iter macchinoso e complicato. L'invito, quindi, è quello di una semplificazione delle procedure: Occorre un sistema di allertamento più snello, magari gestito direttamente dalle centrali 112 o 115 Ma a qualche mese dall'emergenza, i problemi non sono finiti: in queste settimane, ha confermato Cristino, si sono verificati dei casi di escursionisti disorientati di fronte a un territorio profondamente mutato. E a confrontarsi con la commissione sono stati anche i rappresentanti delle Pro loco (Siamo a disposizione per fare da portavoce di particolari dinamiche sul territorio ha detto il presidente Enrico Faes) e quelli del comitato interprofessionale ordini e collegi della provincia, che si sono soffermati in particolare sul nodo della sicurezza del territorio e sui rischi di stabilità, invocando iniziative di coinvolgimento delle scuole. Dal Pan-Eppaa, infine, è arrivata la proposta di istituire un'oasi temporanea di protezione dalla caccia nelle zone particolarmente colpite dagli schianti. E delle conseguenze dell'ondata di maltempo di ottobre si è parlato anche nella giunta del Consiglio delle autonomie, riunitasi ieri pomeriggio per fare il punto, insieme al neo assessore provinciale agli enti locali Mattia Goliardi, dei prossimi protocolli di finanza locale. Tré, di fatto, i documenti che dovranno essere elaborati da qui alla fine dell'anno: un tour de force reso necessario dal fatto che, a causa delle elezioni, a ottobre non c'è stata alcuna firma. Si parte quindi con un protocollo ponte che, nella road map tracciata ieri, dovrebbe essere pronto già ad aprile: un documento che servirà per garantire ai Comuni i trasferimenti della parte corrente. Fissando, allo stesso tempo, alcune deroghe per i municipi che hanno subito danni a causa del maltempo (in parte già regolate dall'ordinanza firmata a dicembre). I Comuni, ieri, hanno chiesto anche che si inizi, contestualmente, a ragionare anche sugli investimenti, magari in più fasi. Il secondo step sarà il protocollo di finanza locale valido per il 2019, che dovrebbe essere firmato entro giugno: un passaggio, questo, che potrebbe essere ancora in parte condizionato dal mal tempo (le risorse garantite dallo Stato saranno inserite infatti nell'assestamento di bilancio di luglio). L'ultima data sarà quindi la scadenza naturale di autunno, con la firma del protocollo di finanza locale per il 2020 fissata tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre. L'iter sarà comunque discusso mercoledì prossimo all'interno del Consiglio delle autonomie. Marika Giovannini RIPRODUZIONE RISERVATA Schianti Il bosco distrutto dopo l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito il Trentino alla fine di ottobre: per affrontare il tema della ricostruzione è stata attivata una commissione consiliare speciale -tit_org-

Incendio con black-out vicino ai binari

[C S]

Incendio con black-out, molta distanza. Attimi di ieri sera, a Bressanone. paura si sono avuti anche Le fiamme si sono per l'interruzione della sviluppate sulla scarpata corrente elettriche, che, della ferrovia, nei pressi di però, è durata soltanto via Casteffiere. pochi minuti. Sul posto L'incendio, che si è sono intervenuti i Vigili velocemente sviluppato ed del fuoco volontari di era ben visibile anche da Bressanone che hanno lontano, ha preso e avvolto domato le fiamme. un cavo elettrico, che C. S. trasporta la corrente nelle RISERVATA abitazioni della zona vicina. Il forte calore ha bruciato il cavo, tranciandolo di netto e provocando un forte botto, che è stato sentito anche a -tit_org-

I vigili del fuoco di Arezzo hanno lottato ore per estinguere le fiamme

Incendio alla Raetech in un'area di mille metri quadri

[Ri.bo.]

Foiano della Chiana I vigili del fuoco di Arezzo hanno lottato ore per estinguere le fiamme Incendio alla Raetech in un'area di mille metri quadri FOIANO DELLA CHIANA I vigili del fuoco del comando di Arezzo hanno lottato per tutta la notte tra mercoledì e giovedì dalle 23.30 circa, in via di Arezzo per in incendio scaturito in una ditta di recupero e lo smaltimento di rifiuti, la Raetech. Le squadre dei vigili del fuoco con sei mezzi hanno prima confinato l'incendio nei locali da cui ha avuto origine (circa 1000 metri quadri) per poi estinguerla. Continuano le opere di controllo e bonifica dopo lo spegnimento. Sul posto oltre ai vigili del fuoco si erano recati anche i carabinieri, l'Arpat, il 118 e il sindaco Francesco Sonnatì che ha lanciato un appello: "In seguito all'incendio presso la ditta Raetech a scopo precauzionale si consiglia entro il raggio di un chilometro di limitare la permanenza all'aperto allo stretto necessario e di tenere le finestre delle abitazioni e degli ambienti di lavoro chiuse per l'intera giornata del 7 marzo". Preoccupazione tra i cittadini, già nel 2016 alla Raetech si era sviluppato un incendio. Ri.Bo. -tit_org- Incendio alla Raetech in un'area di mille metri quadri

Veneto

Poca pioggia e neve la Regione lancia l'allarme-siccità = È già emergenza siccità: Dovremo centellinare l'acqua

[Melody Fusaro]

Veneto Poca pioggia e neve la Regione lancia l'allarme-siccità Un altro inverno senza piogge e senza neve, con gli invasi già sotto il livello di emergenza. E appena iniziato marzo ma la situazione idrica è già drammatica e l'assessore regionale véneto all'Agricoltura Giuseppe Pan, lancia l'allarme: sarà emergenza siccità. Fusaroapaginal4 È già emergenza siccità: Dovremo centellinare Pacqua> AMBIENTE MESTRE Un altro inverno senza piogge e senza neve, con gli invasi già sotto il livello di emergenza. È appena iniziato marzo ma la situazione idrica è già drammatica per l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, che lancia l'allarme dal palco dell'hotel Laguna Palace di Mestre, in occasione del convegno sui consorzi di bonifica del Veneto, organizzato da Coldiretti e Anbi regionale. Mi preoccupa molto la situazione climatica - dice l'assessore - in montagna, in particolare, sarà un anno difficilissimo e dobbiamo prepararci a centellinare l'acqua, per gli usi della popolazione e per irrigare i campi. Situazione che rischia di complicarsi ad aprile e maggio, quando sarà tempo di semina e ci sarà bisogno di irrigare. Bisogna conservare l'acqua, rivedere il piano di invasi in montagna e fare manutenzione - aggiunge Pan -. Dobbiamo iniziare a programmare e fare riserva, non possiamo pensare di captare acqua dai fiumi quando serve. Una proposta su cui da tempo stanno lavorando Coldiretti e Anbi Veneto. E il nostro obiettivo - spiega Giuseppe Romano, presidente Anbi regionale - e uno degli interventi per cui abbiamo dei progetti finanziati sul Piano irriguo: in tutto 165 milioni di euro di finanziamenti da bandi nazionali. Aspettiamo gli ultimi decreti per iniziare i lavori. Ci sono ancora due mesi per sperare nella pioggia. Vogliamo essere fiduciosi - aggiunge Romani - Ma la situazione climatica sta evolvendo nel modo peggiore e le emergenze siccitose si stanno moltiplicando. Temiamo un nuovo 2017 e siamo preoccupati ma ci fa piacere che l'assessore abbia compreso le nostre necessità: dobbiamo trovare altri invasi, migliorare la rete idrica e utilizzare nell'alta pianura le cave dismesse come bacini di accumulo. IL CONFRONTO Circa duecento amministratori, tra agricoltori, rappresentanti dei cittadini e sindaci, hanno seguito il convegno sul sistema della bonifica véneta. "Un'eccellenza del Paese" come è stata descritta nella relazione di Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto, e poi analizzata nella tavola rotonda, moderata da Fabrizio Stelluto, a cui hanno partecipato anche Daniele Salvagno (presidente Coldiretti regionale), Massimo Gargano (direttore Anbi), Maria Rosa Pavanello (presidente Anci Veneto), Onofrio Rota (segretario Fai Cisl) e Claudio Martino (avvocato dello studio Compagno), e nelle conclusioni del direttore di Coldiretti Veneto Pietro Piccioni. Non è stata persa l'occasione di affrontare anche il tema degli emendamenti alla legge di riforma sui consorzi di bonifica che, tra le altre cose, prevedevano nei cda la diminuzione dei rappresentanti delle categorie per far posto a un rappresentante della Regione e il limite di una sola delega per consorziato alle elezioni. È Clodovaldo Ruffato a lanciare un appello alla Regione: Giù le mani dal consorzio di bonifica. Se il "giocattolo" funziona, è un modello studiato in tutto il mondo, perché bisognerebbe toccarlo? La politica non deve entrarci. E Pan rassicura: Sono temi aperti in consiglio regionale e potranno essere risolti in maniera pacifica. Melody Fusaro CONSORZI DI BONIFICA E REGIONE CONDIVIDONO L'ALLARME: TEMIAMO UN'ESTATE COME NEL 2017 -tit_org- Poca pioggia e neve la Regione lanciaallarme-siccità - È già emergenza siccità: Dovremo centellinareacqua

Treviso

Camion a fuoco traffico bloccato in tangenziale = Camion in fiamme per un guasto: caos in tangenziale*[Nicola Cendron]*

Treviso Camion a fuoco traffico bloccato in tangenziale Camion divorato dalle fiamme sulla tangenziale di Treviso e traffico in tilt per quasi un'ora. Attorno alle 11 un mezzo che stava viaggiando vuoto, da Silea verso Paese, ha avuto un guasto al motore che ha innescato l'incendio. Cendron a pagina VI Camionfiamme per un guasto: caos tangenziale L'INCENDIO TREVISO Un camion divorato dalle fiamme lungo la tangenziale di Treviso ed il traffico che va in tilt per quasi un'ora. Mattinata difficile, ieri, per chi si è trovato in tangenziale. Attorno alle 11 un mezzo telonato che stava viaggiando vuoto, da Silea verso Paese, ha avuto un guasto al motore che ha innescato un incendio. Le fiamme e il fumo hanno invaso l'abitacolo, tanto che l'autista ha fatto appena in tempo ad accostare prima del cavalcavia che sovrasta la rotatoria che porta all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, scendere e chiedere aiuto. In pochi minuti il fuoco ha distrutto la parte anteriore del mezzo, la cabina di guida e aggredito il telone e la parte posteriore. Dal mezzo si alzano fiamme altissime e una colonna di fumo nero, visibile centinaia di metri di distanza. LA PAURA Gli automobilisti in transito chiedono aiuto al 115 e immortalano l'incendio con foto e video che rapidamente appaiono sui social e sui siti d'informazione. Lo stesso fanno anche alcuni "curiosi" che viaggiano sull'altra corsia. Nel frattempo grazie al rapido intervento dei vigili del fuoco di Treviso, l'incendio viene spento, ma del camion resta ben poco. I danni sono ingenti e dal camion restano alcune lamiere annerite. A innescare le fiamme, molto probabilmente, un guasto al motore o all'impianto elettrico del mezzo. Durante le operazioni di spegnimento delle fiamme, agenti delle volanti della Questura di Treviso e la polizia locale hanno gestito la viabilità in zona: per alcune decine di minuti quel tratto di tangenziale, per motivi di sicurezza, non era transitabile. DISAGI Si è creato un "tappo" che ha originato una lunga coda di auto e camion. Il serpentone è arrivato a coinvolgere perfino il tratto di Treviso-mare tra la tangenziale e la rotatoria di accesso al casello autostradale di Treviso sud. La situazione è lentamente tornata alla normalità a partire dalle 12 circa quando la tangenziale è stata inizialmente riaperta parzialmente e poi totalmente, quando è stato rimosso ciò che restava del camion. L'intervento molto tempestivo di vigili del fuoco, polizia e polizia locale è stato fondamentale per una veloce soluzione dell'episodio. Sul posto, per precauzione, i medici del 118 ma non ci sono stati feriti. Nicola Cendron L'AUTOCARRO RIDOTTO IN CENERE IN POCHI MINUTI: CENTINAIA DI AUTOMOBILISTI BLOCCATI IN CODA IL ROBO I vigili del fuoco di Treviso completano lo spegnimento delle fiamme che hanno incenerito un camion in tangenziale -tit_org- Camion a fuoco traffico bloccato in tangenziale - Camion in fiamme per un guasto: caos in tangenziale

Auto piomba nel cortile, grave bimbo di 10 anni = Auto piomba nel cortile e travolge un bambino

[Claudia Borsoi]

Auto piomba nel cortile, grave bimbo di 10 ann
Dramma a Fregona il piccolo è ricoverato in terapia intensiva
Colto da malore, perde il controllo dell'auto, sfonda la ringhiera di una proprietà privata e centra un bambino che stava giocando nel giardino di casa. Grave incidente ieri alle 11 a Fregona. Un'auto con al volante un uomo di 76 anni di Cappella Maggiore poco prima di affrontare il curvone di via Indipendenza è finita fuori strada, abbattendo la ringhiera di un'abitazione e centrando un bambino di 10 anni che è stato trascinato per alcuni metri contro un'altra vettura parcheggiata in giardino. Il piccolo è rimasto a terra incosciente e gravemente ferito. Tra i primi a soccorrerlo c'è stato il padre, che ha chiamato il 118: sul posto il personale sanitario del Suem, che ha stabilizzato e intubato il bambino, poi trasportato in elicottero all'ospedale di Treviso. Le sue condizioni sono gravi a causa di fratture multiple ma non è in pericolo di vita. Già un miracolo in sé, che ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai genitori, alla sorellina e ai parenti.

BorsoieCollodet alle pagine XVIII e XIX I PBIHI SOCCORSI prestati al bambino di 10 anni a Fregona
Auto piomba nel cortile e travolge un bambino > Anziano colto da malore perde il controllo della 500X e sfonda il muretto il piccolo di dieci anni stava giocando in giardino ed è stato schiacciato
Colto da malore, perde il controllo della sua auto, sfonda la ringhiera di una proprietà privata e centra un bambino che sta giocando nel giardino di casa. Grave incidente ieri mattina, intorno alle 11, a Fregona. Un'auto con al volante il 76enne A.D.F. di Cappella Maggiore poco prima di affrontare il curvone di via Indipendenza è finita fuori strada, abbattendo la ringhiera di un'abitazione e centrando un bambino di 10 anni. È stato trascinato per alcuni metri dall'auto, che si è fermata contro un'altra vettura parcheggiata in giardino. Il piccolo è rimasto a terra incosciente e ferito. Tra i primi a soccorrerlo c'è stato il padre, che ha chiamato il 118: sul posto il personale sanitario del Suem, che ha stabilizzato e intubato il bambino, poi elitrasmportato all'ospedale di Treviso. Le sue condizioni, con il passare delle ore, sono lentamente migliorate, facendo tirare un sospiro di sollievo ai genitori, alla sorellina, ai nonni e agli zii, oltre ai tanti fregonesi informati dell'accaduto. Resta però ricoverato in terapia intensiva.

LO SCHIANTO Il 76enne stava percorrendo via Indipendenza in direzione sud. Al volante di una Fiat 500 X, poco prima della curva e subito dopo aver superato villa Salvador. ha perso il controllo del mezzo. L'auto è salita con le ruote di destra sopra il marciapiede, lo ha percorso per una decina di metri costeggiando il muretto dell'abitazione dei nonni del bambino, quindi ha centrato la ringhiera in ferro della casa del piccolo. Con la strada in pendenza, l'auto aveva acquistato una velocità tale da sfondare la recinzione e poi abbattere anche le piante della siepe con tronchi grossi una decina di centimetri. Al di là della siepe c'era il bambino, che frequenta la quinta elementare. Ieri, primo giorno di Quaresima, le scuole erano chiuse. E lui era a casa. Poco prima di venire travolto, era impegnato a giocare, dai nonni, con la sorellina. Poi, approfittando del sole, il piccolo era uscito in giardino. E qui si è consumata quella che, anche i suoi parenti, hanno definito una tragica fatalità. L'auto impazzita lo ha centrato frontalmente senza che neppure potesse accorgersi dell'arrivo del mezzo. È stato spinto verso l'abitazione, finendo schiacciato contro l'Opel del padre parcheggiata in giardino.

L'ALLARME Il boato ha squarciato il silenzio. Il papà del piccolo è uscito di casa di corsa. Ha chiamato il figlio. Non ha ricevuto risposte. Poi ha visto la Fiat 500 x nel giardino e il corpo del suo piccolo sotto l'auto. Ha urlato. Dalla casa a fianco è uscita una nipote dell'uomo che subito è andata da un vicino, infermiere, a chiedere aiuto, mentre il papà con il cellulare chiamava il 118. Sul posto si è precipitata l'ambulanza del pronto soccorso dell'ospedale di Vittorio Veneto, oltre all'automedica. Poi i vigili del fuoco e la polizia stradale. Era incosciente - testimonia la zia - medici ed infermieri lo hanno rianimato e subito lui si è ripreso. Poco dopo l'elicottero del Suem è atterrato, nel prato di fronte casa. Mio nipote, una volta stabilizzato, è stato quindi caricato ed elitrasmportato al Ca' Foncello di Treviso. Una volta giunto in ospedale, il piccolo è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso, in particolare ad una tac.

LE NOTIZIE Intorno alle 14, i genitori hanno

contattato i parenti rimasti a Fregona e hanno dato loro una buona notizia. È fuori pericolo - ha raccontato la zia con le lacrime che le solcavano il volto, questa volta per la gioia di aver ricevuto buone notizie dall'ospedale - La tac ha escluso lesioni alla colonna vertebrale, alla testa e agli organi interni. Mentre ci sono dei problemi ortopedici ai piedi, legati a fratture e schiacciamenti, per i quali si è reso necessario un intervento. Le buone notizie arrivate da Treviso nel pomeriggio hanno fatto il giro del paese. In tanti hanno così tirato un sospiro di sollievo per questo piccolo, che ora sperano di poter riabbracciare presto. Claudia Borsoi L'INCIDENTE IERI MATTINA IN VIA INDIPENDENZA IL PAPA CORRE FUORI E TROVA IL FIGLIO INCOSCIENTE È STATO CHIAMATO UN VICINO DI CASA INFERMIERE CHE HA PRESTATO I PRIMI SOCCORSI AL BIMBO TRASPORTATO IN ELICOTTERO AL CA' FONCELLO: È STATO NECESSARIO UN INTERVENTO SU ENTRAMBI I PIEDI -tit_org- Auto piomba nel cortile, grave bimbo di 10 anni - Auto piomba nel cortile e travolge un bambino

Martellago protezione civile volontario muore di infarto

[Redazione]

MARTELLAGO PROTEZIONE CIVILE VOLONTARIO MUORE DI INFARTO Protezione Civile di Martellago in lutto per l'improvvisa scomparsa di uno dei suoi volontari più operosi, Roberto Brugnaro, stroncato mercoledì a 63 anni da un infarto sul divano di casa; abitava a Zelarino, dov'era nato, era molto conosciuto e dove pure la sua morte ha destato profonda commozione. A trovarlo la figlia, che ha subito allertato i soccorsi, ma ormai era tardi. Brugnaro aveva lavorato a lungo come impiegato Enel nella sede di Mestre e, una volta in pensione, era entrato nel gruppo di Protezione Civile della vicina Martellago: "Mio papà era un persona generosa, voleva rendersi utile, lo ricorda la figlia Elena. Era uno dei nostri volontari più preparati e disponibili - aggiunge il coordinatore del gruppo, Cristiano Serena - Una grande perdita. Brugnaro lascia la moglie Francesca e le figlie Elena e Angela. I funerali, martedì alle 11 in chiesa a Zelarino. (N.Der.) -tit_org-

SEGRATE

Cantiere ferroviario Incendio e paura = Fiamme a Tregarezzo*[Patrizia Tossi]*

SEGRATE Cantiere ferroviario Incendio e paura TOSSI All'interno di PATRIZIA TOSSI -SEGRATE È SCOPPIATO un incendio nell'area dell'intermodale, le fiamme hanno avvolto alcune traversine di risulta, accatastate lungo i binari. E successo ieri mattina al centro di smistamento mera di Tregarezzo, dove il rogo si è sviluppato all'improvviso per motivi ancora tutti da stabilire. Forse l'atto di un piromane - anche se appare un gesto strano vista la difficoltà di accedere all'area, ben protetta e lontana dalla strada - o un incidente: forse un mozzicone gettato incautamente dal finestrino di un Tir in transito potrebbe avere innescato l'incendio. Le traversine sono intrise di olio e tracce di combustibili rilasciate dalle motrici che movimentano i container lungo i binari dell'intermodale, quindi potrebbe davvero essere bastato poco per scatenare l'inferno. Le fiamme sono divampate all'improvviso e si sono alzate così tanto da essere visibili a centinaia di metri di distanza. I Contestano il degrado Le strade pericolose le file di Tir sotto casa A DARE L'ALLARME sono stati proprio i pendolari dei treni regionali che passano su altri binari, distanti dal punto dell'innescò. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco con un'autobotte, che hanno provveduto a spegnere le fiamme e mettere in sicurezza l'area eliminando possibili focolai sotto la catasta. E solo l'ultima goccia di una lunga serie di disagi lamentati da tempo dagli abitanti di Tregarezzo che, dopo anni di rumore e inquinamento, sono spaventati per l'ampliamento dell'area dedicata allo smistamento dei container. VIVIAMO in una bolla con i soliti problemi - spiega Dante Bigaroli, portavoce di Tregarezzo - e la situazione sta diventando cronica. Degrado, strade pericolose, auto danneggiate dai balordi. E ancora: file di Tir che sfrecciano sotto le nostre case, rumore e smog. I residenti si sentono abbandonati alle pensatissime conseguenze dell'intermodale: 400 Tir al giorno, treni che sferragliano sotto casa e centinaia di container spostati da un binario all'altro con rumorose motrici diesel che lavorano dalle prime luci dell'alba fino a sera. E quel che accade oggi, ma con il quadruplicamento del centro di interscambio gomma-ferro in futuro i problemi rischieranno di aumentare in modo esponenziale. raeus Entro anni Il futuro terminal avrà un'estensione di 400 mila metri quadrati e porterà il traffico ferroviario da 5 a 11 coppie di treni al giorno -tit_org- Cantiere ferroviario Incendio e paura - Fiamme a Tregarezzo

MULAZZANO**Canna fumaria a fuoco Tetto danneggiato e paura ma nessun ferito***[P.a.]*

HUIAZZANO Canna fumana a fuoco Tetto danneggiato e paura ma nessun ferito -MUIAZZANO- SI INCENDIA la canna fumana di un'abitazione, paura a Mulazzano. Non ci sono stati feriti, perché i residenti si sono accorti subito e hanno chiesto aiuto, ma solo un grande spavento per l'incendio scoppiato alle 22 di mercoledì a Mulazzano in una casa collocata in località Casolta. Ha preso fuoco la canna fumaria della stufa e di conseguenza i vigili del fuoco di Lodi sono arrivati a sirene spiegate con due mezzi, l'autopompa e l'autobotte. Le fiamme avevano in parte lambito il tetto, ma per fortuna il pronto intervento ha scongiurato danni peggiori. La combustione è stata presto spenta e ha interessato soltanto una piccola porzione della copertura (che sarà presto ripristinata). Terminato l'intervento la casa era ancora perfettamente agibile di conseguenza non ci sono per fortuna evacuati. P.A. SUL POSTO I pompieri sono intervenuti rapidamente -tit_org-

era cugino del sindaco

Addio Roberto Brugnaro instancabile volontario della Protezione civile

[Laura Berlinghieri]

ERA CUGINO DEL SINDACO Si è spento improvvisamente, a 63 anni, Roberto Brugnaro, uno dei volti simbolo del gruppo della protezione civile di Martellago, presso cui operava come volontario da una decina d'anni. L'uomo, che da sempre viveva a Zelarino, è stato colpito da un infarto mentre si trovava a casa sua, nella notte tra mercoledì e giovedì. Era cugino del sindaco Luigi Brugnaro. Lascia la moglie e una figlia. Ci conoscevamo da anni ricorda Cristiano Serena, responsabile e coordinatore del gruppo della protezione civile di Martellago, nonché suo ex collega e amico. Roberto era estremamente disponibile, sempre pronto a spendersi per gli altri. La sua scomparsa ci ha colto di sorpresa, è stata come un fulmine a ciel sereno e siamo estremamente scossi. L'avevo sentito martedì scorso per parlare dei prossimi progetti da realizzare insieme. Era molto attivo nel mondo del volontariato: sia nella protezione civile di Martellago, sia nell'organizzazione di eventi di Zelarino, dove aveva sempre vissuto. Riusciva a conciliare i suoi impegni familiari e quelli legati al volontariato. Era una persona squisita. Brugnaro era stato impiegato per anni presso l'Enel, dove aveva lavorato nel settore relativo alla stipulazione dei contratti. Dopo la pensione aveva deciso di dedicare le sue intere giornate alla famiglia, a cui era molto legato, e al volontariato. Per questo aveva studiato: frequentava tutti i corsi di aggiornamento legati alla sua attività ed era estremamente preparato anche da un punto di vista medico. Oltre all'attività presso la Protezione civile di Martellago, era molto attivo nell'organizzazione degli eventi a Zelarino. Gli ultimi dei quali, quelli legati al Carnevale. Esprimere il cordoglio per la perdita è stato anche il sindaco di Martellago Andrea Saccarola, insieme all'intera Giunta Comunale. I funerali di Roberto Brugnaro saranno celebrati martedì, alle 11, presso la Parrocchia di Maria Immacolata e SanVigilio di Zelarino. Laura Berlinghieri

Roberto Brugnaro -tit_org-

Allarme siccità in Pianura Padana I fiumi in secca come in agosto

[Paolo Baroni]

Tutto il Nord soffre per un febbraio mai così caldo e asciutto. Il Po segna -2,8 metri nel Pavese, sotto limiti anche i laghi. Paolo Baroni sito < 9% del lago di Como e per questo tra gli agricoltori è già scattato l'allarme rosso. Secondo l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, le condizioni del Po sono in linea con quelle della siccità del 2007, una tra le più gravi degli ultimi tempi, ben più grave di quella del 2017 costata 2 miliardi di euro di danni all'agricoltura. Sul Po sembra piena estate, segnala Coldiretti in allarme per il rischio siccità che incombe. IDROMETRI IN CRISI La crisi del grande fiume, stando ai dati raccolti dall'Anbi, purtroppo è omogenea in tutti i punti di rilevazione, da Piacenza a Cremona, a Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro. Gli idrometri indicano afflussi inferiori del 70% rispetto a gennaio del 40% su febbraio. In particolare nel piacentino, dove a marzo la portata storica del Po è pari 924 metri cubi al secondo, ieri si sono toccati i 465 metri cubi. Di quei a due settimane si arri verà a quota 432 prevedono gli esperti, avvicinandosi così molto pericolosamente alla quota minima di 400 metri cubi al secondo. E così se a Torino all'altezza di corso Regina il livello delle acque fa segnare +0,34 metri, a Casale Monferrato è a -3,74, a Cremona addirittura a -6,76, con le cronache locali segnalano già i terribili odori che sprigiona un fiume che sembra quasi morto, a Casalmaggiore è invece a -3,77, -1,32 alla foce del Mincio e ancora -5,44 a Pontelagoscuro in provincia di Ferrara. Se soffre il Po è perché i suoi affluenti sono a loro volta in sofferenza. Sulla sponda emiliana l'Enza in questi primi giorni di marzo, ad esempio, ha toccato una portata di appena 0,01 metri cubi al secondo contro i 5,85 dell'anno passato, il Secchia è sceso da 20,25 a 2,17 ed il Reno da 34,9 è passato a 6,79. A destare attenzione è anche la situazione dei grandi laghi lombardi i cui livelli sono ampiamente sotto la media stagionale. In loro soccorso dovrebbe arrivare lo scioglimento del manto nevoso, che però compiici le temperature di febbraio si è fatto abbastanza scarso un po' a tutte le quote. In Veneto identica situazione: a 2 mila metri il cumulo nelle Dolomiti settentrionali è infatti inferiore alla media stagione del 15-20% e addirittura del 20% nella parte meridionale. Arpa Piemonte definisce quello appena passato il sesto inverno meno piovoso degli ultimi sessant'anni, un inverno avaro di piogge e nevicate che sta erodendo la riserva idrica accumulata nei 12 mesi precedenti. A farne le spese è innanzitutto il lago Maggiore a cui rispetto alla media del periodo mancano ben 100 milioni di metri cubi d'acqua. MISURE D'EMERGENZA Secondo l'Anbi esistono ancora margini temporali utili per nuove precipitazioni e quindi di qui alle prossime settimane la situazione potrebbe cambiare. I Consorzi di bonifica si stanno comunque adoperando per creare le riserve idriche necessarie per rispondere alle esigenze delle campagne in caso di siccità. A Parma, ad esempio, il consorzio provinciale ha già riunito il tavolo sulla crisi idrica nel timore di possibili danni economici. In attesa delle piogge si stanno adottando le contromisure per salvare le colture, prattutto alle colture del pomodoro ed al foraggio destinato alla filiera del Parmigiano Reggiano e tra le altre misure è arrivato a ipotizzare l'utilizzo come serbatoi delle casse di espansione dei torrenti Parma, Baganza ed Enza. Per il presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi, vista la situazione, occorre attivare al più presto tavoli di concertazione nelle regioni del Nord, per contemperare preventivamente i diversi interessi gravanti sull'utilizzo della risorsa idrica e quindi bisogna attuare, quanto prima, il Piano invasivo straordinario e disporre di investimenti aggiuntivi. L'agricoltura è ovviamente in allarme, poiché le riserve idriche - ricordano dalla Coldiretti - sono necessarie per i prossimi mesi quando le colture, a cominciare dai cereali, ne avranno bisogno per crescere. ALLARME COLTURE Nelle regioni del Nord, di fronte alla prospettiva che di qui in avanti l'acqua scarseggi sempre di più, si sta valutando, ad esempio, se seminare in anticipo i cereali ed al tempo stesso si teme per viti, pesche ed albicocche nel caso dovesse tornare il freddo. Nel frattempo però ci si deve misurare con l'aumento vertiginoso degli incendi fuori stagione (+1.200% nei primi due mesi rispetto al 2018, secondo le stime Coldiretti) prodotti dall'anomalia climatica. In pratica un'emergenza nell'emergenza. -tit_org-

Mano schiacciata nel camion netturbino finisce all'ospedale

[Adriano Agatti]

VIALE PARTIGIANI Mano schiacciata nel camion netturbino finisce all'ospedale L'incidente sul lavoro mentre il 41enne stava caricando i bidoni di rifiuti Per liberarlo dall'ingranaggio è stato necessario l'intervento dei pompieri Adriano Agatti PAVIA. Una mano incastrata e schiacciata nel braccio meccanico utilizzato per sollevare i bidoni dei rifiuti. MANO INCASTRATA Un dipendente Asm di 41anni è rimasto ferito durante il lavoro nel cortile interno che si trova dietro la sede del Punto Snai di viale Partigiani. Ha riportato un grave schiacciamento di una mano e, nel pomeriggio, era ancora in pronto soccorso per completare gli esami. Sul posto dell'incidente è intervenuto il personale di Ats che ha eseguito i rilievi per verificare l'osservanza delle norme di sicurezza. L'inchiesta è ancora in corso. L'incidente sul lavoro è avvenuto, ieri verso mezzogiorno, in viale Partigiani. Il personale Asm era impegnato nel ritiro dell'immondizia. Per motivi da chiarire un operaio, mentre stava scaricando i rifiuti, ha lasciato una mano tra il braccio meccanico, che potrebbe essersi guastato, e il bidone per raccogliere la plastica. L'arto è rimasto incastrato. Il 41enne si è messo a urlare per il dolore ed è stato subito soccorso dal collega e da alcuni passanti. SOCCORSO DAL 118 Qualcuno ha chiesto l'intervento del 118: la centrale operativa ha inviato sia l'autolettiga che l'automedica. Il ferito è stato sottoposto ad analgesia per bloccare il dolore. Poi è stato trasportato in pronto soccorso e sottoposto ad accertamenti. In viale Partigiani sono intervenuti i vigili del fuoco e il personale Ats che si occupa di infortuni sul lavoro. Ó BYNC ND ALCUNI DtRITTI RISSWATf -tit_org- Mano schiacciata nel camion netturbino finisce all'ospedale

Toninelli: "La frana è monitorata"

[A.pre.]

Ibninelli: "La frana è monitorata La frana a Quindnetto che potrebbe mettere a rischio ancherautostradaASTorinoAosta è costantemente monitorata, sia dal Comune che dalla Protezione civile su mandato della concessionaria autostradale Sav. Lo ha assicurato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, ieri in Parlamento, rispondendo ad un question time. Il ministro ha assicurato che è pronto un progetto che prevede un paramassiaprotezionedell'asse autostradale. Il ministero dell'Interno ha comunicato che neiprossimigiomisi terrà un tavolo tecnico con la partedpazione della prefettura, della Regione, del Comune di Quindnetto e della concessionaria SaV. A.PRE. BY NC NÜ ALCUN! UIREHI RISERVATI La zona a rischio -tit_org- Toninelli: La frana è monitorata

MARZO POTREBBE RAGGIUNGERE LA SITUAZIONE DEL 1961
L'inverno da siccità record con 42 millimetri di pioggia

[Fulvio Romano]

MARZO POTREBBE RAGGIUNGERE LA SITUAZIONE DEL 1961 L'inverno da siccità record con 42 millimetri di pioggia FULVIO ROMANO CUNEO Potrà sembrare un paradosso, ma questa lunga siccità che finora abbiamo osservato sulla Granda la civiltà contadina l'avrebbe commentata con favore. Intanto perché era diffusa convinzione che A mars gnanca 'n rat a dovria pisé 'n campagna. E cioè, meno saranno bagnati i campi a marzo, meglio crescerà poi la roba. Non che non debba piovere in primavera, anzi. L'acqua deve arrivare sì, ma ad aprile: Mars suit e avril bagna, fortuna chi l'a semnà. Le statistiche ci assicurano che, in effetti, aprile con 120 millimetri di acqua è nel Cuneese mese più piovoso di marzo, anche se viene battuto poi da maggio (130 millimetri). Il confronto Bisogna, però, osservare che se la primavera nella fase climatica dal 1951 al 1990 era la stagione più munifica di piogge (320 mm), nell'ultimo trentennio ha perso una cinquantina di millimetri ed anche il primato a vantaggio dell'autunno (282 mm). Tradizione a parte, c'è da dire che Fattuale siccità, che prosegue dopo i miseri 42 mm dell'inverno, può essere ancora sopportata grazie alle generose piogge del 2018. In particolare grazie ai 531 mm della primavera e i 313 dell'autunno. Non acaso il 2018 fu anno da tartufi e funghi oltre che, per le temperature, di una buona, generosa vendemmia. Dopo la spruzzata di ieri, che in campagna si definirebbe gnaca bona per bagnè la pòer (nemmeno utile per bagnare la polvere dei campi), mancano ancora a questa primavera quasi tutti i 280 canonici millimetri registrati, in media, dal 1991. Questo marzo, dovrebbe a sua volta darci quella novantina di millimetri attesi secondo i dati storici. Con i poveri 3 mm caduti ieri abbiamo già superato il record negativo del 1961, quando per l'intero mese non scese nemmeno una goccia. Speriamo che non si rischi di arrivare o superare il record massimo, che risale al 1946 con ben 270 millimetri. Annata agricola Un diluvio poco propizio all'annata agricola, come la saggezza contadina sentenziava. Così la nuova incursione del prossimo martedì, invece di essere benedetta vista la siccità, vede il contadino della tradizione timoroso che possa essere accompagnata da temporali perché Sa trôna avant l'Anônsià (25 marzo), cativa ana. romano.fiilvio@libero.ü Nubi ieri mattina sulle montagne e la pianura cuneese -tit_org-inverno da siccità record con 42 millimetri di pioggia

La provinciale per Inverigo interrotta da una frana

[M.g.]

La provinciale per Inverigo interrotta da una frana. Frana sulla strada provinciale 111 che collega Bolzano Novarese a Inverigo. Lo smottamento si è verificato ieri mattina all'alba ed è stato causato dalla forte pioggia della notte; dal bosco sulla sede stradale sono scivolati massi, fango e ramaglie anche di grosse dimensioni. La frana si è verificata nelle vicinanze del cimitero di Bolzano e nella mattinata la strada è stata chiusa già a partire dal centro abitato. Sul posto si è recato il sindaco di Bolzano Novarese, Giulio Frattini, che ha chiesto l'intervento della Provincia per i primi interventi di sistemazione; nel frattempo la provinciale, per motivi di sicurezza, resterà chiusa almeno sino a lunedì. Abbiamo deciso per la chiusura - dice Frattini - per evitare rischi agli automobilisti in transito. La siccità e poi la forte pioggia improvvisa hanno creato le condizioni per gli smottamenti. Questa è una strada molto utilizzata da chi risiede nella zona del Vergante o del Cusió per gli spostamenti, in particolare dei pendolari che la mattina vanno al lavoro; per questo si tratta di una via di comunicazione importante. Sentiremo le valutazioni dei tecnici per capire l'entità degli interventi che si dovranno effettuare per la messa in sicurezza; sarà poi la Provincia a decidere il da farsi. Ieri mattina sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Borgomanero e i volontari Aib, oltre agli operai del Comune di Bolzano Novarese. M.G. Il divieto fino a lunedì -tit_org-

Rende (CS): presentato il progetto "A scuola di sicurezza" con l'INGV - Meteo Web

[Redazione]

Rende (CS): presentato il progetto A scuola di sicurezza con l'INGV. Il progetto è stato promosso dal comune di Rende con la sede di Rende dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia a cura di Filomena Fotia. 7 Marzo 2019 - 15:11. A scuola di sicurezza. Questo progetto conferma quanto la protezione civile abbia centralità nell'agenda politica della nostra amministrazione: così l'assessora Marina Pasqua intervenuta alla presentazione di A scuola di sicurezza illustra giovedì mattina nella sala di rappresentanza del comune di Rende (CS). L'intento ha affermato l'avvocata: è quello di raccontare ai più piccoli il piano di Protezione Civile attraverso esperienze di gioco e laboratoriali che vedranno anche il coinvolgimento di una psicologa. Il nostro impegno in questi anni di governo è stato massimo e gli obiettivi raggiunti parlano chiaro: abbiamo istituito un geoportale consultabile sul sito istituzionale, provveduto all'adeguamento sismico delle scuole, aggiornato il piano emergenza fermo al 2008 e istituito la squadra di volontari di protezione civile. Il percorso didattico, che vedrà il coinvolgimento delle quinte classi delle scuole primarie il 14 marzo e delle prime classi delle scuole secondarie di primo grado il 20 marzo, si svolgerà al Palacultura Giovanni Paolo II. Parteciperanno ha affermato Edoardo Amerise, ingegnere comunale Pro Civ- nella prima giornata ben 318 alunni e, nella seconda, 257 studenti. Abbiamo ritenuto, infatti, che tale operazione sia un investimento culturale e, al contempo, sociale attraverso cui veicolare un messaggio di solidarietà e rispetto dell'ambiente. Il progetto è stato promosso dal comune di Rende con la sede di Rende dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia che in questi giorni distribuirà nelle scuole il materiale divulgativo che ente di ricerca ha realizzato con la Protezione Civile. Alfabetizzazione in materia di sisma ha dichiarato Piero Del Gaudio, responsabile della sede INGV di Rende: è essenziale nella cultura della prevenzione e nella gestione del rischio. Installeremo una vera e propria stazione sismica mobile in modo da coinvolgere in maniera divertente i bambini rendendoli parte attiva di questo processo conoscitivo che li porterà a comprendere come ha origine un sisma e come comportarsi in caso di terremoto.

Maltempo Friuli, Scoccimarro: "Al via a task force sui cambiamenti climatici" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Friuli, Scoccimarro: Al via a task force sui cambiamenti climatici "Gli eventi di Maltempo come quello occorso in autunno non sono fatti episodici ma problematiche nuove da affrontare per tempo" A cura di Antonella Petris 7 Marzo 2019 - 17:59 Cambiamenti climatici Gli eventi di Maltempo come quello occorso in autunno non sono fatti episodici ma problematiche nuove da affrontare per tempo. Per questo abbiamo deciso di lavorare in sinergia e mettere in campo per la prima volta una task-force sui cambiamenti climatici. Lo ha annunciato l'assessore della Regione Friuli Venezia Giulia all'Ambiente e energia, Fabio Scoccimarro, intervenendo oggi a Tolmezzo alla presentazione del Piano degli interventi nei territori colpiti dal Maltempo. Il gruppo di lavoro, ricorda una nota della Regione, riunisce allo stesso tavolo gli assessori e le Direzioni regionali Ambiente e energia, Infrastrutture e territorio, Risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Attività produttive, con il coordinamento della Protezione civile per affrontare in maniera multidisciplinare la complessità delle variazioni del clima, delle sue cause e dei suoi effetti. Un approccio mai avuto prima, non per negligenza ma per impostazione culturale, che oggi deve necessariamente cambiare, ha affermato Scoccimarro. Ecco perché i primi interventi riguarderanno lo sghiaamento dei fiumi, la pulizia degli alvei a cominciare dal Cellina e dal lago di Barcis, opere che sono già all'ordine del giorno e vanno affrontate subito, ha concluso.

Maltempo: Riccardi, post emergenza vale 450 mln - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TOLMEZZO (UDINE), 7 MAR - "Un'operazione monumentale che con affetto chiamerei "Zamberletti 2.0" perché si ispira ad un modello che ha fatto la storia della nostra Regione". Così il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile e soggetto attuatore dell'emergenza maltempo, Riccardo Riccardi, ha presentato a Tolmezzo il piano da 450 milioni di euro che nel triennio 2019-2021 farà fronte ai danni causati dal maltempo di fine ottobre. La somma sarà così ripartita: 82 milioni di fondi regionali e 370 milioni circa di fondi statali. Complessivamente 350 milioni di euro verranno utilizzati per opere pubbliche. "La Protezione civile - ha spiegato Riccardi - avrà il ruolo centrale di coordinamento, pianificazione, controllo della spesa, approvazione dei progetti e soprattutto di verifica dei tempi, perché la prima scadenza da rispettare sarà quella del 30 settembre. Abbiamo sei mesi di tempo per avviare circa 300 procedimenti con le coperture assegnate per il 2019". (ANSA).

Maltempo: in Trentino 85.600.000 euro - Cronaca - ANSA*Oltre 85.600. (ANSA)**[Redazione Ansa]*

(ANSA) - TRENTO, 7 MAR - Oltre 85.600.000 euro è la cifra destinata al Trentino, per far fronte ai danni causati dal maltempo dello scorso autunno, contenuta nello schema di decreto sul quale la Commissione speciale di protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, riunita ieri pomeriggio in teleconferenza e coordinata dal presidente Maurizio Fugatti, ha espresso il suo parere positivo. La somma si aggiunge a quella - per il Trentino di oltre 133.200.000 euro - già stanziata con il decreto firmato lo scorso 27 febbraio dal presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte. "Per il Trentino - ha commentato Fugatti - è un buon risultato, che ci consente di lavorare bene per la ricostruzione. E' il riconoscimento che i danni ci sono stati e anche che gli uffici provinciali hanno fatto un gran lavoro per quantificarli e certificarli e dimostrare la necessità di intervenire. E' stato fatto quindi un importante lavoro tecnico".

Rogeno: il 10 giornata del verde pulito

[Redazione]

Il Comune di Rogeno aderisce alla giornata del verde pulito, in programma per domenica 10 marzo. Anche quest'anno proseguiranno le opere di prevenzione, pulizia e manutenzione delle sponde del lago e dei sentieri direttamente interessati dall'evento "tranatura e fantasia" in programma per domenica 7 aprile. Il ritrovo è previsto per le 8 presso il parcheggio di via alla Punta, dove i responsabili spiegheranno luoghi e modalità di intervento. Alle 12 seguiranno il pranzo a sacco per tutti i volontari. Tutti i cittadini interessati a partecipare devono dare per venire le adesioni al coordinatore comunale di protezione civile e assessore Gianni Rossin. I minorenni dovranno essere accompagnati da un genitore e da un adulto, che ne sarà responsabile. In caso di maltempo, la giornata sarà rinviata a domenica 17 marzo.

Nue 112, Riccardi: "Avanti con numero unico ed elisoccorso"

[Redazione]

Approfondimenti Nue 112, Riccardi: "Non si torna indietro, miglioriamo modello esistente" 27 ottobre 2018 Nue 112, Ussai (M5S): "Gravi disservizi, Riccardi non mantiene promesse" 28 ottobre 2018

La corsa della precedente legislatura di attaccare un pezzo al 118 ha prodotto risultati negativi che vediamo. Però la cura apportata in questi mesi all' gestione dell'emergenza Nue 112 e al servizio di elisoccorso ha sortito effetti positivi, frutto dell' adeguamento del personale, di investimenti in tecnologie e della modifica di aspetti legati alle procedure. Continuiamo in un lavoro che sarà ancora lungo". È il giudizio espresso dal vicesegretario del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi in occasione delle relazioni tecniche dei responsabili di Arcs (Agenzia regionale per il coordinamento della salute) e della Protezione civile regionale tenute oggi in III Commissione consiliare, cui Riccardi ha aggiunto alcune valutazioni di carattere politico.

Alcuni dati: Le chiamate al Nue nel 2018 sono state 615.656, di cui il 48,6% filtrate (domande che quindi non hanno avuto seguito) e il 28,1 per cento delle quali indirizzate al 118, cui si aggiungono un 20,2 per cento inoltrato alle forze dell'ordine e un 4,1 per cento dirottato ai Vigili del Fuoco. I tempi di risposta dell'operatore del Nue sono passati dai 6 secondi del 2017 ai 3,2 secondi del 2018, raggiungendo valori di eccellenza a livello nazionale.

A livello medio regionale, dalla chiamata al soccorso effettivo si è passati dal 27 per cento dei casi del 2016 in cui si superava i 18 minuti al 19 per cento attuale.

L'elisoccorso notturno costa 2,1 milioni di euro con 100 missioni all'anno, mentre il costo del servizio in volo diurno (cioè fino alle 17) è pari a 4 milioni. Le piste di atterraggio sono passate dalle iniziali dieci a 46 e l'obiettivo indicato è di 100. A tale proposito Riccardi ha chiarito che "se si dovesse sostituire l'elisoccorso con una struttura a terra, i costi triplicherebbero, senza parlare dell'efficacia dell'intervento" dovuto al fatto che a bordo dell'apparecchio ci sono già anestesista e infermiere e viene di fatto ricreato un "piccolo ospedale" che presta le cure al paziente. Per quanto riguarda le criticità, le relazioni dei responsabili Arcs e Protezione civile regionale hanno evidenziato l'esistenza di una doppia cartografia (Sores e Atlas Nue), che sarà risolta a breve con una cartografia unificata, e il problema della localizzazione del chiamante, i cui profili di imprecisione verranno corretti con la tecnologia Aml.

Difficoltà ereditate: La difficoltà maggiore di sistema è però rappresentata, a giudizio di Arcs, dalla frammentazione del processo organizzativo che segue la chiamata di emergenza, con il coinvolgimento di diversi soggetti ed effetti di disomogeneità del servizio sul territorio. "Su investimenti, tecnologie e procedure la partita è chiara e ben indirizzata. Il tema della frammentarietà organizzativa discende però - ha spiegato Riccardi - dal fatto che a un servizio di eccellenza come il nostro 118 si era voluto aggiungere entro la fine della scorsa legislatura il Nue forzando i tempi. Su tutto questo - ha concluso il vicesegretario - continueremo a lavorare con trasparenza, come fatto oggi in Commissione".

Nue 112, Ussai (M5S): "Gravi disservizi, Riccardi non mantiene promesse"

beAWARE, questa mattina la simulazione in città dell'evento disastroso accaduto nell'ottobre 2010

[Redazione]

Si è tenuta questa mattina, mercoledì 7 marzo, la simulazione dell'evento alluvionale accaduto in città nell'ottobre 2010. Obiettivo: testare per la prima volta una nuova tecnologia molto innovativa risultato del recente progetto di ricerca europeo beAWARE che mira a ridurre il rischio in caso di alluvioni. La sperimentazione è stata messa in atto dall'Autorità di Bacino del Distretto delle Alpi Orientali, unico partner italiano del progetto, in collaborazione con amministrazione comunale del capoluogo berico. Ad illustrarne le fasi principali al Coc Centro operativo comunale, nella sede di Aim in contra Pedemuro San Biagio, al termine dell'esercitazione erano presenti il sindaco Francesco Rucco, assessore comunale alla protezione civile Matteo Celebron, assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin, il segretario generale dell'Autorità di bacino del Distretto delle Alpi Orientali Francesco Baruffi e il dirigente responsabile scientifico del progetto beAWARE Michele Ferri. Sulla scorta di quanto accaduto, e che ho vissuto anche in prima persona, nel 2010 e poi nel 2011, vogliamo ribadire l'importanza dell'operato della protezione civile, da quella locale a quella nazionale ha precisato il sindaco Francesco Rucco. Anche come presidente della Provincia sto lavorando ad un progetto che vedrà nel Parco della Pace la collocazione di strutture destinate alla protezione civile: non solo nuovi mezzi, ma anche una sede adeguata per il Coc, affinché sia una centrale operativa a tutti gli effetti. I miei ringraziamenti vanno oggi a tutti i partner, ai tecnici e ai volontari che hanno reso possibile sperimentare il progetto. Un grazie particolare va alla Regione Veneto che anche oggi è al nostro fianco e che in tempi velocissimi ha rimborsato ai Comuni le spese sostenute per la calamità dell'ottobre 2018, dando un segnale importante di vicinanza al territorio e facendo sentire più sicuri i cittadini. Vicenza è un'eccellenza nella gestione delle emergenze, sia a livello nazionale che europeo ha spiegato l'assessore alla protezione civile Matteo Celebron. Questa mattina abbiamo simulato l'evento alluvionale del 2010 utilizzando le nuove tecnologie fornite dal progetto beAWARE realizzato in collaborazione con l'Autorità di Bacino del Distretto delle Alpi Orientali. Per mezzo della nuova piattaforma di comunicazione ed elaborazione dei dati integrata da nuovi strumenti tecnologici come il drone, il monitoraggio dei social media e delle notizie fornite dai cittadini, la geolocalizzazione e il contatto diretto con i gruppi di volontari, è possibile valutare ancora meglio le situazioni di rischio e, quindi, riuscire a fornire, in caso di emergenza, risposte più veloci ed efficaci ai cittadini, riducendo al minimo l'errore oggi determinato dal fattore umano. Ringrazio i 30 volontari (tra protezione civile, associazione nazionale Carabinieri e ANA) che, in queste sei giornate, hanno dato la loro disponibilità alla riuscita della sperimentazione, i quali, insieme a quasi 70 funzionari di vari enti e partner europei hanno permesso di testare sul campo il progetto. Il progetto beAWARE sviluppa un articolato e rigoroso sistema di analisi dei dati derivanti dalla modellazione idrologica, dai numerosi sensori diffusi sul territorio e da informazioni ricavate da foto/audio/video. A tutto ciò va aggiunto il ruolo fondamentale dei social network (Twitter, in particolare). Questa piattaforma di comunicazione ed elaborazione dei dati sarà funzionale ad incrementare ulteriormente la già consolidata capacità operativa dei centri operativi comunali della protezione civile nella fase emergenziale. Oltre a migliorare la capacità di gestione dell'evento alluvionale, si va incontro a quanto Europa stabilisce con la direttiva 2007/60, la cosiddetta Direttiva Alluvioni. Questa norma chiede infatti di integrare la pianificazione di bacino con la gestione dei fenomeni alluvionali. Le nuove tecnologie del progetto beAWARE, fino a questo momento realizzate solo a livello di prototipo, richiedono però di essere testate sul campo per verificarne l'efficacia e l'affidabilità. L'amministrazione comunale di Vicenza, sempre attenta e sensibile alle tematiche del rischio derivante dalle alluvioni, ha dato disponibilità all'Autorità di Bacino del Distretto delle Alpi Orientali a collaborare nell'organizzazione di questo importante test sul campo. Simulazione dell'evento alluvionale accaduto a ottobre 2010. Oggi, mercoledì 7 marzo, in città è stato

simulato evento disastroso accaduto nell'ottobre 2010 valutando i gradi di performance raggiungibili con questi nuovi strumenti. L'analisi approfondita ha avuto l'obiettivo di testare il loro grado di affidabilità e robustezza. In sintesi, si è passati dalla teoria alla pratica. Il test si è svolto interessando le diverse strutture normalmente previste in tali contesti emergenziali (centro operativo comunale, volontari di protezione civile,). A ciò si è aggiunto, come elemento centrale e sfidante, il contributo dei cittadini che forniranno informazioni e riceveranno indicazioni sull'evolversi dell'evento alluvionale. Questo coinvolgimento ha rappresentato un vero e proprio test per misurare la potenzialità di quella che viene definita intelligenza collettiva (citizen science). Nel contesto tecnologico è stata anche prevista una innovativa prova di soccorso mediante utilizzo di un drone. Al test hanno partecipato l'assessore alla protezione civile del Comune di Vicenza Matteo Celebron, l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, titolare della Difesa del Suolo e della Protezione Civile del Veneto. Erano presenti, inoltre, il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e tutti i partner europei del progetto tra cui CERTH (Centre for research & technology-GR), MOTOROLA e IBM, il responsabile di progetto della Commissione Europea ed i revisori internazionali che comprende anche un rappresentante del Ministero degli Interni italiano. Gli operatori coinvolti in totale sono stati un centinaio, 30 dei quali volontari. La presenza dell'assessore Bottacin è particolarmente significativa in quanto la Regione Veneto, per la protezione di Vicenza nel post alluvione del 2010, ha già realizzato importanti opere di difesa (bacino di laminazione di Caldogno). L'assessore segue con interesse anche questa iniziativa del Distretto, in quanto considera l'importanza che tali sistemi innovativi potrebbero avere per il futuro nello sviluppo delle misure cosiddette di preparazione (previste dal Piano di gestione del rischio di alluvioni elaborato dal Distretto stesso). Infatti, se sono indispensabili le opere di difesa, ruolo altrettanto importante hanno tutte quelle azioni atte a minimizzare il rischio residuo. L'obiettivo è sempre Conoscere per difendersi meglio.

Il post emergenza maltempo vale 450 milioni: ecco come saranno divisi

[Redazione]

Il ponte di Comeglians distrutto e rifatto, uno dei simboli del maltempo di ottobre e novembre in Alto Friuli. Un'operazione monumentale che con affetto chiamerei "Zamberletti 2.0", perché si ispira ad un modello che ha fatto la storia della nostra Regione". Così il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, soggetto attuatore dell'emergenza maltempo, Riccardo Riccardi, ha presentato a Tolmezzo il piano da 450 milioni di euro che nel triennio 2019 - 2021 farà fronte ai danni causati dal maltempo di fine ottobre, quando sui territori montani e sulla costa si è abbattuta la tempesta Vaja, portando 800 millimetri di pioggia in 72 ore, con raffiche di vento superiori ai 200 chilometri orari. Più di 1000 interventi. Un patto forte tra Stato, Regione e Comuni ci consentirà di portare a termine un migliaio di procedimenti, di cui il 70 per cento con un taglio al di sotto dei 200 mila euro. Ciò significa attivare procedure snelle di affidamento diretto che metteranno in capo ai Comuni una forte responsabilità nella definizione dei progetti e nella realizzazione dei lavori" ha spiegato Riccardi. Un modello condiviso con il governatore Massimiliano Fedriga, Commissario delegato per l'emergenza, a cui Riccardi ha riconosciuto "il merito di un grande rapporto di fiducia con il Governo che ci ha consentito di ricevere ingenti risorse statali in proporzione ai danni stimati".

Il fabbisogno La ricognizione trasmessa il 20 dicembre al Capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale, infatti, stima i fabbisogni in 553 milioni di euro con 1138 segnalazioni raccolte con la collaborazione dei Comuni (53 Comuni della provincia di Udine, 26 del pordenonese e 5 del goriziano). "La Protezione civile avrà il ruolo centrale di coordinamento, pianificazione, controllo della spesa, approvazione dei progetti e soprattutto di verifica dei tempi, perché la prima scadenza da rispettare sarà quella del 30 settembre. Abbiamo sei mesi di tempo per avviare circa 300 procedimenti con le coperture assegnate per il 2019" ha affermato Riccardi -; per questo il modello di gestione è fondamentale e si richiama al grande Zamberletti che ci ha sempre insegnato che il momento più delicato è il post-emergenza".

L'Ufficio di supporto Post emergenza che per Riccardi dovrà declinarsi in "una risposta forte non solo in termini di ripristino del territorio, ma anche di opportunità per riscattare le nostre imprese da una profonda crisi economica". Il soggetto attuatore si avvarrà di un Ufficio di supporto composto da una quindicina di dipendenti regionali, diretti dal capo della Protezione civile Fvg, Amedeo Aristei, e sarà affiancato da una cabina di regia composta, oltre che da Riccardi in veste di soggetto attuatore, dagli assessori Stefano Zannier (Risorse agroalimentari, forestali e ittiche), Fabio Scoccimarro (Ambiente e energia), Graziano Pizzimenti (Infrastrutture e territorio), Sergio Emidio Bini (Attività produttive).

Il dettaglio Venendo al dettaglio delle risorse messe in campo, gli oltre 450 milioni di euro sono ripartiti in 82 milioni di fondi regionali e 370 milioni circa di fondi statali. 350 milioni verranno utilizzati per opere pubbliche, prevalentemente ripristino e messa in sicurezza di viabilità, ponti e guadi, rimozione e sgombero di alberi abbattuti o altri materiali, ripristino di fognature e acquedotti, opere di difesa idraulica, sghiaimento di corsi d'acqua. Uno degli interventi più ingenti riguarderà proprio lo sghiaimento del letto del Cellina e del lago di Barcis, mentre - come detto - la maggior parte delle opere saranno di piccolo taglio. Questo consentirà di attivare le procedure in deroga, che prevedono la possibilità di ricorrere all'affidamento diretto sotto l'importo di 200 mila euro, con una forte riduzione dei tempi di gara e la possibilità, per gli appalti sopra tale importo, di avviare la Conferenza dei servizi in sette giorni.

Il riparto Questo il riparto delle risorse nei tre anni: 217,6 milioni nel 2019, 125 milioni nel 2020, 104 milioni nel 2021. In precedenza, i lavori di somma urgenza (133 opere) realizzati dalla Protezione civile all'indomani degli eventi sono stati coperti con 4,5 milioni circa di stanziamenti regionali, cui sono aggiunti 6,5 milioni (per 115 interventi urgenti) come primo stanziamento statale alla nomina del Commissario delegato. Alla presentazione ha preso parte anche il Prefetto di Udine, Angelo Ciuni, con cui la Regione ha condiviso ogni fase dell'emergenza.

? VENTO FORTE, ALLERTA "ARANCIONE" SU LARIO E PREALPI

[Redazione]

MILANO Diramata dalla protezione civile regionale allerta meteo moderata codice arancione per vento forte, valida per tutta la giornata di oggi sui settori IM-04 (Laghi e Prealpi varesine, provincia di Varese), IM-05 (Lario e Prealpi occidentali, province di Como e Lecco) e IM-14 (Appennino pavese, provincia di Pavia). Livello di guardia ordinario codice giallo sempre per vento forte sui settori IM-01 (Valchiavenna, provincia Sondrio), IM-06 (Orobiche bergamasche, provincia di Bergamo), IM-08 (Laghi e Prealpi orientali, province di Bergamo e Brescia), IM-09 (Nodo Idraulico di Milano, province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Milano e Varese), IM-10 (Pianura centrale, province di Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Monza e Brianza e Milano), IM-11 (Alta pianura orientale, province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova) e IM-12 (Bassa pianura occidentale, province di Cremona, Lodi, Milano, Pavia).

SINTESI METEOROLOGICA La Lombardia sarà raggiunta nelle prossime ore da una vasta saccatura di origine atlantica, che porterà ad un diffuso peggioramento con ventilazione in rinforzo ovunque e precipitazioni diffuse sulle Alpi, anche a carattere di rovescio. Aumento della ventilazione dai quadranti meridionali già dalla serata di mercoledì 6 marzo su Appennino e settori prealpini occidentali. Nel corso della notte e della mattina del 7 marzo, ventilazione in ulteriore rinforzo su Oltrepò pavese da sud e sui settori di Nordovest in prevalenza da sud-est. I fenomeni più intensi sono previsti a quote collinari, generalmente oltre i 500 metri di quota, con valori medi orari fino a 70-90 km/h oltre i 1000 metri e raffiche possibili fino a 90-110 km/h. Nello stesso arco temporale è atteso un rinforzo dei venti anche sulle restanti aree prealpine e Valchiavenna, sempre proveniente dai quadranti meridionali, e in pianura, qui provenienti da est. Nel corso del pomeriggio venti in attenuazione su tutti i settori eccetto che sull'Appennino dove si manterranno forti da sud fino alle prime ore della sera di giovedì 7 marzo. Attese precipitazioni già dalla serata del 6 marzo, seppur in prevalenza deboli e limitate ai settori alpini e prealpini occidentali, nevose oltre i 1500 metri di quota. A partire dalla notte e per le successive 12 ore sono attese precipitazioni moderate, a locale carattere di rovescio, su tutti i settori alpini e prealpini. Maggiormente probabili i rovesci sui settori di Nordovest. Fenomeni attesi, seppur con minor intensità, anche sulla fascia di alta pianura e media pianura occidentale. Altrove sporadici e deboli. Sull'Appennino cumulate maggiori attese lungo il crinale. Nel pomeriggio del 7 marzo precipitazioni ancora probabili ma più deboli su tutti i settori alpini e prealpini, specie centro-orientali. Fenomeni occasionali in pianura.

Rischio alluvioni, a Vicenza si testano i nuovi strumenti

[Redazione]

Vicenza Ha avuto luogo questa mattina, mercoledì 7 marzo, la simulazione dell'alluvione accaduta a Vicenza nell'ottobre 2010. L'obiettivo di questa sperimentazione è stato quello di testare, per la prima volta, le nuove tecnologie innovative, risultato del progetto di ricerca europeo beAware, realizzato in collaborazione con l'Autorità di bacino del Distretto delle Alpi orientali, che mira a ridurre i rischi in caso di alluvioni. Il progetto beAware sviluppa un articolato e rigoroso sistema di analisi dei dati derivanti dalla modellazione idrologica, dai numerosi sensori diffusi sul territorio e da informazioni ricavate da foto, audio e video. A tutto ciò va aggiunto il ruolo fondamentale dei social network (Twitter, in particolare). La piattaforma di comunicazione ed elaborazione dei dati sarà funzionale ad incrementare la già consolidata capacità operativa dei centri operativi comunali della protezione civile nella fase di emergenza. Oltre a migliorare la capacità di gestione dell'evento alluvionale, si va incontro a quanto l'Europa stabilisce con la cosiddetta Direttiva Alluvioni. Questa norma chiede infatti di integrare la pianificazione di bacino con la gestione dei fenomeni alluvionali. La simulazione dell'alluvione del 2010 ha permesso di valutare i gradi di performance raggiungibili con i nuovi strumenti. Il test si è svolto interessando le diverse strutture normalmente previste in tali contesti emergenziali (centro operativo comunale, volontari di protezione civile). A ciò si è aggiunto il contributo dei cittadini, coinvolti nel fornire informazioni e ricevere indicazioni sull'evolversi dell'evento alluvionale: un vero e proprio test per misurare la potenzialità di quella che viene definita intelligenza collettiva (citizen science). Sulla scorta di quanto accaduto, e che ho vissuto anche in prima persona, nel 2010 e poi nel 2011, vogliamo ribadire l'importanza dell'operato della protezione civile ha precisato il sindaco Francesco Rucco -. Anche come presidente della Provincia sto lavorando ad un progetto che vedrà nel Parco della Pace la collocazione di strutture destinate alla protezione civile: non solo nuovi mezzi, ma anche una sede adeguata per il Centro operativo comunale, affinché sia una centrale operativa a tutti gli effetti. I miei ringraziamenti vanno oggi a tutti i partner, ai tecnici e ai volontari che hanno reso possibile sperimentare il progetto. Un grazie particolare va alla Regione Veneto che anche oggi è al nostro fianco e che in tempi velocissimi ha rimborsato ai Comuni le spese sostenute per la calamità dell'ottobre 2018, dando un segnale importante di vicinanza al territorio e facendo sentire più sicuri i cittadini. L'assessore alla protezione civile Matteo Celebron, presente al test assieme all'assessore regionale all'ambiente e protezione civile Gianpaolo Bottacin, ha illustrato, più nel dettaglio, il processo. Per mezzo della nuova piattaforma di comunicazione ed elaborazione dei dati, integrata da nuovi strumenti tecnologici come il drone, il monitoraggio dei social media e delle notizie fornite dai cittadini, la geolocalizzazione e il contatto diretto con i gruppi di volontari, è possibile valutare ancora meglio le situazioni di rischio e, quindi, riuscire a fornire, in caso di emergenza, risposte più veloci ed efficaci ai cittadini, riducendo al minimo l'errore oggi determinato dal fattore umano. Ringrazio ha concluso i trenta volontari (tra protezione civile, associazione nazionale Carabinieri e Ana) che, in queste sei giornate, hanno dato la loro disponibilità alla riuscita della sperimentazione. Loro, insieme a quasi settanta funzionari di vari enti e partner europei, hanno permesso di testare sul campo il progetto. La presenza dell'assessore Bottacin è stata particolarmente significativa in quanto per la protezione di Vicenza nel post alluvione del 2010 la Regione Veneto ha già realizzato importanti opere di difesa come ad esempio il bacino di laminazione di Caldogno.

Rifiuti: bottacin (veneto), `da sempre attivi contro illeciti ambientali`

[Redazione]

[cronaca_ve]Venezia, 7 mar. (AdnKronos) Da sempre siamo attivi nella battaglia contro gli illeciti ambientali e in particolare quelli collegati ai rifiuti. Non è un caso se anche di recente abbiamo collaborato a specifici focus sul tema come quello organizzato dalla Prefettura di Venezia e svoltosi recentemente a Mestre o come quello in programmazione in Prefettura a Vicenza il prossimo 19 marzo. A dirlo è l'assessore regionale all'Ambiente e Protezione Civile Gianpaolo Bottacin nel sottolineare l'utilità di questi momenti di approfondimento conseguenti al tavolo di lavoro da lui stesso avviato l'anno scorso e di cui fanno parte anche Carabinieri dei NOE, Vigili del Fuoco, Arpav, Università di Padova e Anci. Si tratta di una delle varie iniziative, insieme a quella collegata ai finanziamenti regionali per dotare di videosorveglianza gli impianti rifiuti, specifica l'assessore, con cui vogliamo garantire massimo supporto agli inquirenti. È il primo caso, e per ora unico, in Italia, di tavolo interforze in materia, tanto che è stato recentemente portato ad esempio virtuoso dall'ing. Dattilo, capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nella Commissione bicamerale Ecocreati, che ha suggerito di estenderlo anche ad altre realtà; cosa che ha fra l'altro suscitato anche interesse di diversi quotidiani nazionali. (AdnKronos)

BONIFICA, COLDIRETTI E ANBI VENETO CONVOCANO 200 AMMINISTRATORI DEI CONSORZI A MESTRE. UN SISTEMA CHE FUNZIONA CON L' AUTOGOVERNO

[Redazione]

7 marzo 2019 Duecento amministratori tra agricoltori, rappresentanti deicittadini e sindaci hanno oggi affollato la sala dell hotel Laguna Palace diMestre al convegno organizzato da Anbi e Coldiretti sul sistema della bonificaveneta quale eccellenza del Paese. I numeri parlano chiaro ha detto inapertura dei lavori il direttore dell Anbi regionale Andrea Crestani 12milakmq di territorio servito (il 60% della Regione), quasi 5milioni di assistiti(l 89% della popolazione), 26mila km di canali irrigui e di scolo, circa 400idrovore (delle 700 totali in Italia). Un esempio nazionale perprofessionalità, capacitàintervento, progettualità e innovazione, il tuttosostanziato ulteriormente da conti in ordine, sprechi azzerati e senza onerisul bilancio regionale. Un biglietto da visita che non lascia dubbi sulmodello virtuoso di controllo e manutenzione del territorio basato sull autogoverno, la sussidiarietà,autonomia finanziaria. Giusto fare un po di storia ha spiegato Massimo Gargano direttore dell Anbinazionaleintuizione a cui si devono i moderni consorzi sta in un RegioDecreto n.12 del 1933 Nuove norme per la bonifica integrale, se non fuvisionaria, per certo fu innovativa affidando agli abitanti di una certocomprensorio il compito di programmare le attività irrigue e idrogeologiche,segnalare le straordinarietà ma soprattutto prevenirle con la cura e lamanutenzione del paesaggio nel rispetto dell equilibrio naturale. Una legge regionale del 2009 mise i puntini sulle i disciplinando lefunzioni, semplificandoorganigramma, aggregando ulteriormente, applicandoil principio comunitario di precauzione e prevenzione del danno ambientale hasottolineato Giuseppe Romano di Anbi Veneto anticipando con saggezza epreparando le strutture normativamente, dotandole di strumenti adeguati perquanto sarebbe accaduto negli anni successivi, eventi alluvionali e fenomeniatmosferici fuori dall ordinario che hanno visto il pronto intervento diSindaci schierati con la Protezione Civile, i tecnici consortili nonché ifunzionari della Regione insieme ovviamente agli imprenditori agricoli.L azione nel momento dell urgenza ha scardinato gerarchie e favorito laconsapevolezza che difronte ai cambiamenti climatici non si è maisufficientemente pronti nonostante i guanti e i caschetti in dotazione.Il presidio dei primi cittadini e la loro responsabilità rispetto al dissestoidrogeologico del 91% dei comuni è stato testimoniato da Maria Rosa Pavanellodell Anci Veneto. Secondo i dati Ispraa oltre un milione di persone vive in aree a pericolosità da frana elevata e più di 6 milioni in zone a pericolositàidraulica. La popolazione più a rischio si trova in Emilia-Romagna, Toscana,Campania, Lombardia, Veneto e Liguria.Sul patrimonio di storia, abilità e competenza da difendere e valorizzare èintervenuto Daniele Salvagno presidente di Coldiretti Veneto, che alla lucequanto accaduto anche recentemente, dalle alluvioni ai tornado fino allasiccità, ha invocato soluzioni e politiche adatte. Un ragionamento sulrisparmio della risorsa idrica e la sua conservazione va avviato e ovviamente condiviso dai consumatori, dagli ambientalisti oltre che dagli attoriprincipali della campagna.Di capitale umano ha parlato Onofrio Rota, Segretario Generale Fai Cisl: Metteremo in campo un agenda agroalimentare, industriale e ambientaleriformatrice, che leghi le istanze della produttività con quelle dellagiustizia sociale. Il binario da seguire è composto dal lavoro, che deve esseresostenuto e ben contrattualizzato. La nostra strategia è la negoziazione con leistituzioni locali e non.[RenderImg][RenderImg](Coldiretti Veneto)

Il Presidente Mattarella consegna le onorificenze al Merito della Repubblica Italiana a Isabel Fernandez, Presidente dell'Associazione

[Redazione]

(Roma, 7 marzo 2019) Si è svolta al Quirinale la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, conferite dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 29 dicembre 2018, a cittadini distinti per atti di eroismo, impegno nella solidarietà, nel soccorso, per attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella tutela dei minori, nella promozione della cultura e della legalità. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato anche alla Dott.ssa Isabel Fernandez nella qualità di Presidente di EMDR Italia, per opera di sostegno psicologico che i professionisti dell'associazione, offrono, a titolo volontario, alle vittime e testimoni di eventi traumatici. Associazione EMDR Italia riunisce i migliori terapeuti a livello nazionale formati, secondo gli standard internazionali, che operano tramite il metodo dell'Eye Movement Desensitization and Reprocessing (Desensibilizzazione e Rielaborazione) attraverso i Movimenti Oculari. Dal 1999 l'Associazione è diventata un riferimento per la gestione dei disturbi legati a situazioni di stress cronico e traumatico. Dal 2001 ha contribuito alla formazione di volontari e funzionari della Protezione civile e supportato Croce Rossa Italiana, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Esercito, Arma dei Carabinieri, Polizie locali. Tra le attività più significative svolte dagli psicologi volontari dell'Associazione si segnalano: interventi a favore delle popolazioni e dei soccorritori a seguito del crollo del ponte Morandi, negli eventi sismici, in occasione di disastri naturali e attentati terroristici. Tutte le attività, a carattere volontario, vengono svolte in coordinamento e a supporto delle istituzioni. (Immediapress Adnkronos/Immediapress e un servizio di diffusione di comunicati stampa in testo originale redatto direttamente dall'ente che lo emette. Padovanews non è responsabile per i contenuti dei comunicati trasmessi.)

Maltempo: Riccardi, "Zamberletti 2.0", il post emergenza vale 450 mln Thu Mar 07 00:00:00 CET 2019

[Redazione]

07.03.2019 15:48 Maltempo: Riccardi, "Zamberletti 2.0", il post emergenza vale 450 mln Un migliaio gli interventi previsti, per il 70% affidamenti sotto i 200 mila euro Tolmezzo, 7 mar - "Un'operazione monumentale che con affetto chiamerei "Zamberletti 2.0" perché si ispira ad un modello che ha fatto la storia della nostra Regione". Così il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile e soggetto attuatore dell'emergenza maltempo, Riccardo Riccardi, ha presentato a Tolmezzo il piano da 450 milioni di euro che nel triennio 2019 - 2021 farà fronte ai danni causati dal maltempo di fine ottobre, quando sui territori montani e sulla costa si è abbattuta la tempesta Vaja, portando 800 millimetri di pioggia in 72 ore, con raffiche di venti superiori ai 200 chilometri orari. "Un patto forte tra Stato, Regione e Comuni ci consentirà di portare a termine un migliaio di procedimenti, di cui il 70 per cento con un taglio al di sotto dei 200 mila euro. Ciò significa attivare procedure snelle di affidamento diretto che metteranno in capo ai Comuni una forte responsabilità nella definizione dei progetti e nella realizzazione dei lavori" ha spiegato Riccardi. Un modello condiviso con il governatore Massimiliano Fedriga, Commissario delegato per l'emergenza, a cui Riccardi ha riconosciuto "il merito di un grande rapporto di fiducia con il Governo che ci ha consentito di ricevere ingenti risorse statali in proporzione ai danni stimati". La ricognizione trasmessa il 20 dicembre al Capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale, infatti, stima i fabbisogni in 553 milioni di euro con 1138 segnalazioni raccolte con la collaborazione dei Comuni (53 Comuni della provincia di Udine, 26 del pordenonese e 5 del goriziano). "La Protezione civile avrà il ruolo centrale di coordinamento, pianificazione, controllo della spesa, approvazione dei progetti soprattutto di verifica dei tempi, perché la prima scadenza da rispettare sarà quella del 30 settembre. Abbiamo sei mesi di tempo per avviare circa 300 procedimenti con le coperture assegnate per il 2019 - ha affermato Riccardi -; per questo il modello di gestione è fondamentale e si richiama al grande Zamberletti che ci ha sempre insegnato che il momento più delicato è il post-emergenza". Post emergenza che per Riccardi dovrà declinarsi in "una risposta forte non solo in termini di ripristino del territorio, ma anche di opportunità per riscattare le nostre imprese da una profonda crisi economica". Il soggetto attuatore si avvarrà di un Ufficio di supporto composto da una quindicina di dipendenti regionali, diretti dal capo della Protezione civile Fvg, Amedeo Aristei, e sarà affiancato da una cabina di regia composta, oltre che da Riccardi in veste di soggetto attuatore, dagli assessori Stefano Zannier (Risorse agroalimentari, forestali e ittiche), Fabio Scoccimarro (Ambiente e energia), Graziano Pizzimenti (Infrastrutture e territorio), Sergio Emidio Bini (Attività produttive). Venendo al dettaglio delle risorse messe in campo, gli oltre 450 milioni di euro sono ripartiti in 82 milioni di fondi regionali e 370 milioni circa di fondi statali. 350 milioni verranno utilizzati per opere pubbliche, prevalentemente ripristino emessa in sicurezza di viabilità, ponti e guadi, rimozione e sgombero di alberi abbattuti o altri materiali, ripristino di fognature e acquedotti, opere di difesa idraulica, sgombramento di corsi d'acqua. Uno degli interventi più ingenti riguarderà proprio lo sgombramento del letto del Cellina e del lago di Barcis, mentre - come detto - la maggior parte delle opere saranno di piccolo taglio. Questo consentirà di attivare le procedure in deroga, che prevedono la possibilità di ricorrere all'affidamento diretto sotto l'importo di 200 mila euro, con una forte riduzione dei tempi di gara e la possibilità, per gli appalti sopra tale importo, di avviare la Conferenza dei servizi in sette giorni. Questo il riparto delle risorse nei tre anni: 217,6 milioni nel 2019, 125 milioni nel 2020, 104 milioni nel 2021. In precedenza, i lavori di somma urgenza (133 opere) realizzati dalla Protezione civile all'indomani degli eventi sono stati coperti con 4,5 milioni circa di stanziamenti regionali, cui si sono aggiunti 6,5 milioni (per 115 interventi urgenti) come primo stanziamento statale alla nomina del Commissario delegato. Alla presentazione ha preso parte anche il Prefetto di Udine, Angelo Ciuni, con cui la Regione ha condiviso ogni fase dell'emergenza. ARC/SSA/ppd

Maltempo: Scoccimarro, task force regionale sui cambiamenti climatici Thu Mar 07 00:00:00 CET 2019

[Redazione]

07.03.2019 17:10 Maltempo: Scoccimarro, task force regionale sui cambiamenti climatici Tolmezzo, 6 mar - "Gli eventi di maltempo come quello occorso in autunno non sono fatti episodici ma problematiche nuove da affrontare per tempo. Per questo abbiamo deciso di lavorare in sinergia e mettere in campo per la prima volta una task-force sui cambiamenti climatici". Lo ha annunciato l'assessore regionale all'Ambiente e energia, Fabio Scoccimarro, intervenendo oggi a Tolmezzo alla presentazione del Piano degli interventi nei territori colpiti dal maltempo. Il gruppo di lavoro riunisce allo stesso tavolo gli assessori e le Direzioni regionali Ambiente e energia, Infrastrutture e territorio, Risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Attività produttive, con il coordinamento della Protezione civile per affrontare in maniera multidisciplinare la complessità delle variazioni del clima, delle sue cause e dei suoi effetti. "Un approccio mai avuto prima, non per negligenza ma per impostazione culturale, che oggi deve necessariamente cambiare" ha affermato Scoccimarro. "Ecco perché i primi interventi riguarderanno lo sghiaimento dei fiumi, la pulizia degli alvei a cominciare dal Cellina e dal lago di Barcis, opere che sono già all'ordine del giorno e vanno affrontate subito". ARC/SSA/ppd Maltempo: Scoccimarro, task force regionale sui cambiamenti climatici scarica il video | durata 2 min | [12MB]

C'è da fare la nuova rotonda: da domani la Provinciale 7 interrotta ai piedi del nuovo ospedale

[Redazione]

Attualità | 07 marzo 2019, 10:54C'è da fare la nuova rotonda: da domani la Provinciale 7 interrotta ai piedi del nuovo ospedale Sino al 25 marzo chiusura diurna e notturna per un tratto di 450 metri. Traffico deviato sulla Statale 231, dove permangono le limitazioni ai mezzi pesanti sulla Salita degli Orti. Conclusi questi cantieri, nuovo fermo della Salita del Bergoglio per rifarne la bitumatura. La tratta interessata dalla chiusura nell'immagine satellitare diffusa dalla Provincia. La tratta interessata dalla chiusura nell'immagine satellitare diffusa dalla Provincia [INS::INS] Alla fine sarà chiusura totale, a partire da domani, venerdì 8 marzo, e fino al lunedì 25 marzo, o comunque fino al termine dei lavori. Così ha deciso la Provincia, competente sulla tratta, con riguardo alla regolazione del traffico sul tratto della Strada Provinciale 7 interessato dai lavori per collegare il nuovo ospedale di Verduno alla viabilità ordinaria. Scartate le ipotesi ventilate negli ultimi mesi (dal senso unico alternato ad una chiusura ai soli ai mezzi pesanti), i tecnici della Provincia hanno scelto di chiudere completamente la tratta per i 450 metri interessati dall' realizzazione della rotonda di innesto tra la stessa Provinciale e via Tanaro. Alla base della scelta, ragioni di sicurezza delle maestranze, ma anche dirapidità dello svolgimento dei lavori stessi. Interessando entrambe le corsie, le attuali dimensioni della Provinciale e gli interventi per lo spostamento dei sottoservizi non sarebbero stati compatibili con un senso unico alternato, considerato anche che tra le incombenze di cui dovranno occuparsi gli operai della Cauda Strade di Montà è anche lo spostamento di un' articolata serie di sottoservizi: due cavi Enel da 15 mila kW, due cavidotti Fastweb, un cavo Telecom, un gasdotto 2 Gi, attraversamento della Provinciale 7 con il cavidotto dell' illuminazione della rotonda e con la tubazione dell' acquedotto Tecnoedil-Egea. Come percorso alternativo è stata individuata la Statale 231, sulla quale bene ricordarlo insistono ancora le limitazioni di percorrenza ai mezzi pesanti della Salita degli Orti, in questo caso per i lavori di rifacimento della rotonda che nell' abitato di Bra regolerà l' innesto tra la stessa Ss 231 e la Provincia 661 per Cherasco. Un divieto quest' ultimo che, da ultimi aggiornamenti (da lunedì 11 si procederà con l' asfaltatura su parte di via Cuneo), dovrebbe rimanere in vigore ancora per un paio di settimane. Le aree industriali di Roddi e Verduno, dove sono presenti spazi di manovra per chi dovesse invertirvi la marcia, saranno comunque almeno parzialmente raggiungibili. A quella di Roddi si dovrà arrivare percorrendo la Sp7 ma ovviamente arrivandovi da Alba e fino alla progressiva km 3+600 (indicativamente fino all' accesso della ditta Bocchino Pellami). Quella in territorio di Verduno potrà essere raggiunta lungo la stessa Provinciale 7, ma dalla direzione opposta, Pollenzo-Alba, fino alla progressiva km 3+150 (indicativamente ditta Revelli Trasporti). La nuova regolazione del traffico avrà validità diurna e notturna. Esclusi dal divieto saranno soltanto i mezzi di emergenza (ambulanze, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza ecc..), mezzi utilizzati dagli enti proprietari delle strade per motivi di servizio, mezzi adibiti all' esecuzione di lavori e servizi stradali su ordine degli enti proprietari delle strade quali sgombero neve e manutenzione invernale. Entro la fine del mese le limitazioni lungo la Sp7 e la Ss 231 a Bra dovrebbero poter essere un ricordo. Bene ricordare però che una nuova chiusura dovrà interessare la Salita del Bergoglio, sulla Sp7 ai piedi di Roreto di Cherasco, che è stata completamente riaperta nelle scorse settimane proprio per consentire l' avvio degli altri cantieri, ma il cui rifacimento andrà ancora ultimato con la bitumatura. Un intervento che, dati i volumi di traffico sulla tratta, comporterà una nuova chiusura totale della strada. [ico_author] Ezio Massucco

Maltempo, parte il piano ?Zamberletti 2.0?: 450 milioni di interventi in tre anni

[Redazione]

TOLMEZZO - Un'operazione monumentale che con affetto chiamerei 'Zamberletti2.0' perché si ispira a un modello che ha fatto la storia della nostra Regione. Così il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile e soggetto attuatore dell'emergenza maltempo, Riccardo Riccardi, ha presentato a Tolmezzo il piano da 450 milioni di euro che nel triennio 2019 - 2021 farà fronte ai danni causati dal maltempo di fine ottobre, quando sui territori montani e sulla costa si è abbattuta la tempesta Vaja, portando 800 millimetri di pioggia in 72 ore, con raffiche di vento superiori ai 200 chilometri orari. Un migliaio gli interventi previsti. Un patto forte tra Stato, Regione e Comuni ci consentirà di portare a termine un migliaio di procedimenti, di cui il 70% con un taglio al di sotto dei 200 mila euro. Ciò significa attivare procedure snelle di affidamento diretto che metteranno in capo ai Comuni una forte responsabilità nella definizione dei progetti e nella realizzazione dei lavori ha spiegato Riccardi. Un modello condiviso con il governatore Massimiliano Fedriga, Commissario delegato per l'emergenza, a cui Riccardi ha riconosciuto il merito di un grande rapporto di fiducia con il Governo che ci ha consentito di ricevere ingenti risorse statali in proporzione ai danni stimati. La ricognizione trasmessa il 20 dicembre al Capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale, infatti, stima i fabbisogni in 553 milioni di euro con 1.138 segnalazioni raccolte con la collaborazione dei Comuni (53 Comuni della provincia di Udine, 26 del pordenonese e 5 del goriziano). La Protezione Civile avrà un ruolo centrale. La Protezione civile avrà il ruolo centrale di coordinamento, pianificazione, controllo della spesa, approvazione dei progetti e soprattutto di verifica dei tempi, perché la prima scadenza da rispettare sarà quella del 30 settembre. Abbiamo sei mesi di tempo per avviare circa 300 procedimenti con le coperture assegnate per il 2019 - ha affermato Riccardi -; per questo il modello di gestione è fondamentale e si richiama al grande Zamberletti che ci ha sempre insegnato che il momento più delicato è il post-emergenza. Post emergenza che per Riccardi dovrà declinarsi in una risposta forte non solo in termini di ripristino del territorio, ma anche di opportunità per riscattare le nostre imprese da una profonda crisi economica. Il soggetto attuatore si avvarrà di un Ufficio di supporto composto da una quindicina di dipendenti regionali, diretti dal capo della Protezione civile Fvg, Amedeo Aristei, e sarà affiancata da una cabina di regia composta, oltre che da Riccardi in veste di soggetto attuatore, dagli assessori Stefano Zannier (Risorse agroalimentari, forestali e ittiche), Fabio Scoccimarro (Ambiente e energia), Graziano Pizzimenti (Infrastrutture e territorio), Sergio Emidio Bini (Attività produttive). Le risorse nel dettaglio. Venendo al dettaglio delle risorse messe in campo, gli oltre 450 milioni di euro sono ripartiti in 82 milioni di fondi regionali e 370 milioni circa di fondi statali. 350 milioni verranno utilizzati per opere pubbliche, prevalentemente ripristino e messa in sicurezza di viabilità, ponti e guadi, rimozione e sgombero di alberi abbattuti o altri materiali, ripristino di fognature e acquedotti, opere di difesa idraulica, sghiaimento di corsi d'acqua. Uno degli interventi più ingenti riguarderà proprio lo sghiaimento del letto del Cellina e del lago di Barcis, mentre - come detto - la maggior parte delle opere saranno di piccolo taglio. Questo consentirà di attivare le procedure in deroga, che prevedono la possibilità di ricorrere all'affidamento diretto sotto l'importo di 200 mila euro, con una forte riduzione dei tempi di gara e la possibilità, per gli appalti sopra tale importo, di avviare la Conferenza dei servizi in sette giorni. Questo il riparto delle risorse nei tre anni: 217,6 milioni nel 2019, 125 milioni nel 2020, 104 milioni nel 2021. In precedenza, i lavori di somma urgenza (133 opere) realizzati dalla Protezione civile all'indomani degli eventi sono stati coperti con 4,5 milioni circa di stanziamenti regionali, cui si sono aggiunti 6,5 milioni (per 115 interventi urgenti) come primo stanziamento statale alla nomina del Commissario delegato. Alla presentazione ha preso parte anche il Prefetto di Udine, Angelo Ciuni, con cui la Regione ha condiviso ogni fase dell'emergenza.